

così la stampa

CIN

CINQUANTA

VITA AL

PARENTI

1973

16 GENNAIO

2023



ANNIVERSARI

Un teatro chiamato Parenti

Compie cinquant'anni quello che per i milanesi è "il Pier Lombardo"
Nato come un esperimento, è rimasto un grande laboratorio di cultura

di Sara Chiappori

Milano, 16 gennaio 1973. A due passi da Porta Romana, all'epoca ancora rione popolare, quello «delle ragazzine che te la danno, prima la buonasera e poi la mano», come canta Nanni Svampa, c'è un gran fermento. È "la Milano che conta", riferiscono le cronache, accorsa per l'inaugurazione di un nuovo teatro. Va in scena *L'Amleto*, magnifica variazione shakespeariana firmata Giovanni Testori, Franco Parenti protagonista, Andrée Ruth Shammah, allora venticinquenne, alla regia: un cattolico irregolare più volte censurato, un comunista dissidente, una giovane ebrea indocile. Con loro ci sono anche il critico e filologo Dante Isella, che ha elevato la cultura lombarda e dialettale a canone della letteratura, e Gian Maurizio Fercioni, scenografo e maestro tatuatore.

Arrivano al debutto pieni di debiti, provando al freddo, tra impalcature e muratori al lavoro per trasformare in corsa un vecchio cinema nel teatro che si chiamerà Salone Pier Lombardo. «Abbiamo cominciato quest'avventura in un momento di disperazione e di follia. Senza un soldo, senza una sede, senza un programma. Solo con una gran rabbia, una gran voglia di farla finita con la routine del teatro ufficiale», dirà qualche settimana dopo Franco Parenti in un'intervista.

È la prima bordata di sfondamento all'egemonia, allora pressoché assoluta, del Piccolo Teatro, dove Parenti è stato protagonista di tanti spettacoli e Shammah è cresciuta, imparando i segreti della regia da Giorgio Strehler e quelli dell'organizzazione da Paolo Grassi. La gratitudine non si discute, ma dai mae-

stri a un certo punto bisogna allontanarsi. Mezzo secolo esatto dopo, quel teatro nato sull'onda di una rivolta spericolata è diventato uno dei più importanti della scena italia-



na. Sopravvissuto alla Milano degli anni di piombo e a quella da bere, ai valzer delle giunte comunali e dei governi, alle rivoluzioni dei costumi

e dei consumi. Irrobustendosi, aggiornandosi allo *Zeitgeist*, ristrutturandosi più volte, sempre fedele allo spirito delle origini: il palcoscenico è il cuore da cui si irradia tutto il resto. Salotto della borghesia illuminata e di una certa intelligenza, crocevia inedito di tradizione milanese e cultura ebraica, in netto anticipo

sugli spazi multipli oggi tanto di moda, al "Pier Lombardo", come lo chiamano tutti negli anni in cui la città fa i conti con la strategia della tensione e l'ascesa dell'astro craxiano, si va per vedere i nuovi drammi di Testori messi in scena da Parenti e Shammah (*Macbetto, Edipus, I promessi sposi alla prova*), i loro Shakespeare, i Molière e Feydeau, ma anche per le rassegne cinematografiche (riescono a proiettare *Salò* di Pasolini prima che la censura ne imponga il ritiro), per le mostre e per le feste, per raccogliere pettegolezzi e per le conferenze di Arbasino, Musatti, Eco, Severino.

Nel 1989, alla morte di Parenti, Shammah reagisce intitolandogli il teatro, ma portandolo anche fuori: nei quartieri e nei cortili, nei tendoni e nei fossati del Castello Sforzesco. Da regista si confronta con autori come Eduardo De Filippo, Franco Loi, Emilio Tadini, George Bernard Shaw e Marivaux, dirige Adriana Asti, Gianrico Tedeschi, Anna Galiena, Franco Branciaroli, Carlo Cecchi. Da imprenditrice è instancabile nell'inventare, progettare, tessere relazioni, nell'incalzare le istituzioni pubbliche e nello stanare i mecenati. Ma a guidare l'imprenditrice è sempre l'occhio della regista, che sa immaginare quello che ancora non c'è. Come succede tra il 2004 e il 2008, quattro anni di lavori che consegnano a Milano il suo primo multisala teatrale. Il progetto è di Michele De Lucchi, il risultato uno spazio di

gusto contemporaneo e raffinata estetica artigianale: 5400 metri quadrati su tre livelli intorno a un luminoso foyer centrale, tutto legno e grandi finestre, mentre gli attori vanno in estasi per i camerini, secondo molti i più glamour d'Italia.

Nel 2016, altro colpo di genio e di follia: con l'annessione e ristrutturazione di un contiguo centro balneare anni Trenta, aprono i Bagni Misteriosi che fanno del Parenti il primo teatro d'Europa con piscina e possibilità di tuffi notturni dopo gli spettacoli. Alle "prime" del Parenti, si incrociano Ornella Vanoni, Elisabetta Sgarbi e Piergaetano Marchetti, Marco Tronchetti Provera e Giorgio Armani, ma anche la tribù underground dei Gordi o i fan di Luca Ravenna, vale a dire il futuro della stand up comedy italiana.

Intanto Shammah si sperimenta con la drammaturgia contemporanea (Cavosi, Sgorbani, Hanoch Levine, Trevisan), torna sui classici (Goldoni, Molière), investe su talenti che esploderanno (uno su tutti, Filippo Timi). Nessuna storia è interessante se è fatta solo di consensi, dunque non mancano polemiche, crisi, abbandoni e ritorni, ma è tutta vita, sono passioni, battaglie, idee, rischi. Per tutti o quasi, il Parenti è il teatro "della Shammah". Vero. Un po' come per Eduardo e il San Ferdinando di Napoli, l'identificazione è totale. Senza di lei, questi cinquant'anni, piuttosto formidabili per tenuta, non sarebbero stati possibili. Ci è arrivata portandosi dietro i maestri e un pezzo di Novecento, senza arretrare davanti al nuovo millennio, anzi prendendolo di petto. Una grande ammiratrice del futuro, per dirla con la sua amica Adriana Asti.



◀ **Momenti**

A sinistra, Andrée Ruth Shammah di fronte al "Pier Lombardo"; nella foto grande, Franco Parenti, Shammah e Giovanni Testori; sotto Shammah con Giorgio Strehler



► 15 gennaio 2023

L'anniversario del «Franco Parenti» I ricordi e i progetti della regista-direttrice. Si farà anche un film



Gli innamorati
 In alto a destra,
 Marina Rocco e
 Matteo De Blasio
 in «Gli inna-
 morati» di Goldoni
 con la regia di
 Andrée Ruth
 Shammah (2016)

Andrée Ruth Shammah: «Sempre anticonformisti Il teatro guarda al futuro e non cancella il passato»

MILANO Se cinquant'anni dopo aver fondato e diretto il Salone di via Pier Lombardo, a Milano, le dicessero che lei sta al palcoscenico, come Armani sta alle passerelle, Andrée Ruth Shammah sarebbe probabilmente felicissima. «L'unica sfilata cui assisto è la sua» conferma la regista, sventolando il biglietto d'invito alla prossima. E in un angolo del suo ufficio c'è il completo che ha scelto per il film che sta girando sul mezzo secolo di vita del teatro Franco Parenti: la divisa delle commesse del negozio Armani di via Sant'Andrea.

«Quando ho visto il loro spolverino blu, me ne sono innamorata». Un po' spiazzata, la direttrice della boutique si è attaccata al telefono finché dai vertici della casa è arrivato l'ordine di esaudire la richiesta: «Non c'era nulla di

più adatto a me. Anche io, esattamente come quelle commesse, sono al servizio del pubblico». Il piccolo tocco in più è la decorazione della Légion d'Honneur, un nastro rosso applicato all'altezza di un'asola.

«Si può cambiare se si sa da dove si parte — continua Shammah —. Armani resta sempre sé stesso quanto a forme e tessuti, però rinnova ogni volta i colori. E la storia di questo teatro è uguale. O quello che fai parla alle persone, e serve a mantenere qualcosa per il futuro, oppure ti fermi e ti guardi dentro soltanto per dire quanto siamo stati bravi. Ricordare questi cinquant'anni è osservare come siamo arrivati fin qui vivi e vitali. Andiamo avanti, senza cancellare ciò che è stato».

E che iniziò nel 1972, quando una giovane assistente di Giorgio Strehler abbandonò il

suo maestro e una promettente posizione al Piccolo Teatro di via Rovello per partire all'arrembaggio di «uno stanzone periferico a Porta Romana», per dirla con il telecronista dell'epoca.

Shammah era in compagnia dello scrittore Giovanni Testori e dall'attore e regista Franco Parenti, titolare della cooperativa fondatrice. Una ebrea ribelle, un cattolico bestemmiatore alla ricerca di Dio e un comunista scomunicato dal Pci per il suo linguaggio triviale. A completare il ponte di comando del vascello corsaro, c'erano un filologo, Dante Isella, e uno scenografo, Gian Maurizio Fercioni. Chi avrebbe scommesso su

quegli avventurieri, finanziati quasi esclusivamente dal padre di Andrée, che sfidavano



► 15 gennaio 2023

le istituzioni culturali, il Comune, il Pci? Carlo Cecchi, attore e regista, fu tra i primi: «All'epoca frequentavo un teatro parrocchiale in zona Ticinese, il Teatro Uomo. Ma dall'apertura del Pier Lombardo, sono sempre qui». Anche in questi giorni, mentre prova il suo prossimo spettacolo, *La Leggenda del santo bevitore* di Joseph Roth e, contemporaneamente, davanti e dietro le quinte si sta girando il film (prodotto da 3D per RaiCinema) sulla storia del Parenti.

Era il 16 gennaio del 1973, quando il nuovissimo sipario si alzò su *L'Amleto* di Testori, con la regia di Shammah. Ricorda l'unica superstite del gruppo: «Ci univano la stessa idea di teatro come servizio pubblico. I nostri valori erano un impasto di coraggio, anticonformismo, di fare le cose senza aspettare l'approvazione degli altri e il consenso della politica». Con qualche libertà nei confronti di Shakespeare e Sofocle.

Quando la Trilogia degli Scarozzanti di Testori (*L'Amleto*, *il Macbetto* e *l'Edipus*) fu rappresentata all'Eliseo di

Roma, toccò a un Sandro Pertini, non ancora presidente della Repubblica, alzarsi in difesa della libertà di parola per tentare di placare il pubblico scandalizzato. «Romolo Valli, direttore del teatro disse di essere riuscito in quell'occasione a svecchiare in un colpo solo il pubblico degli abbonati» se la ride oggi Andrée Ruth Shammah.

Il pubblico, appunto. In quei primi anni Settanta il Salone riuniva esponenti dell'industria e della borghesia cittadina e della cultura, Leopoldo Pirelli, Giulia Maria Crespi, Enzo Siciliano, Alberto Moravia, Inge Feltrinelli, Rosellina Archinto, mescolati a universitari e sessantottini:

«Peccato non ci siano mai foto della sala per poter raccontare il teatro attraverso il cambiamento degli spettatori».

Persistono le vibrazioni tra il palco e l'uditorio: «Per *Coltelli nelle galline* Andrée decise di farci recitare nel foyer, circondati dal pubblico — testimonia Eva Riccobono —. La prima fila di spettatori era a un metro da me, con uno scambio di energia potente». Gli scandali invece sono acqua passata: «Adesso è trasgressivo fare teatro secondo i canoni tradizionali — commenta Shammah —. E, nella vita normale, è anticonformista chi fa il proprio dovere».

Gli ex rivali del Piccolo le hanno inviato in dono una foto del 1968, dove la si vede ventenne andare ad affiggere le locandine di *Arlecchino servo di due padroni* per il Teatro Quartiere: «Mi ha fatto più piacere di un ritratto accanto a Strehler, perché io ero e sono ancora così: un soldatino».

Elisabetta Rosaspina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● Nel 1972 Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah, con Giovanni Testori, Dante Isella e Gian Maurizio Fercioni, fondarono il Salone Pier Lombardo: il 16 gennaio del 1973 iniziarono le rappresentazioni

● Presto gli spettacoli del Pier Lombardo vengono richiesti in tutta

Italia. Nel 1989, con la morte di Parenti, Ruth Shammah assume interamente la direzione del teatro che diventa il teatro Franco Parenti

Album



Con Strehler Andrée Ruth Shammah con il grande regista Giorgio Strehler (1921-1997)



Sergio Scalpelli

Il tuo ruolo a Milano è stato, ed è oggi, quello di una ragazza che, ventenne, si è inventata, con Franco, non solo un modo di fare teatro, ma anche di far incontrare, circolare idee e persone che hanno fatto di Milano quella città aperta e “infanatica” come scriveva Savinio, che è. Milano, non solo il teatro, ti deve moltissimo. Sempre quella ventenne combattiva e sognatrice sei.

Bruno Pellegrino

Milano e il teatro senza Andrée sarebbero molto, molto più poveri.

Mario Mattia Giorgetti

Ammiro il tuo amore per il teatro. Ammiro la tua lotta lunga 50 anni.

Ammiro il tuo impegno culturale.

Ammiro ciò che tu e Franco avete costruito: una casa con più stanze per gli eventi culturali.

Meriti un monumento. Meriti il mio grazie. E di tanti, tantissimi Altri.





Ilaria Sala

Quando una giornalista va a una conferenza del Teatro Parenti non è solo lavoro, perché questa meravigliosa donna che guida con piglio questo teatro ci fa tutte le volte immergere in un mondo fatto di idee realizzate e di sogni da realizzare, con un entusiasmo che sembra crescere di volta in volta. Grazie veramente perché l'entusiasmo è contagioso!

Renata Prevost

Il Parenti è la seconda casa dei milanesi grazie a te, nella quale c'è di tutto per quel che riguarda cultura e creatività.

Veronica Mazza

Un applauso per la sua forza, per il suo talento, per la tenacia. Lei splende. Io ho grande ammirazione per lei. Un giorno spero di conoscerla per stringerle la mano. Complimenti.

Cinzia Curti

Tra le primissime riprese che feci nella mia vita ci fu lo spettacolo "Dalla sabbia e dal tempo" di Moni Ovadia al Teatro Parenti proprio agli inizi degli anni '80. Indimenticabile! Un'esperienza che mi segnò tantissimo, spettacolo sublime, ricordo ancora la sala, le musiche di cui acquistai subito la cassetta audio e il "profumo del teatro" e dell'impiantito di legno... Andrée Ruth Shammah, debbo a te questi ricordi e quando ho occasioni per incontrarti sono sempre piacevolmente colpita dalla tua personalità... come dice Sergio Scalpelli: una ventenne entusiasta e passionale ma molto, molto forte e concreta. Grazie!

Simone Dario Pacini

Non finirò mai di ringraziare te, Franco Parenti e Giovanni Testori, per quello che avete fatto per la cultura italiana.



all'interno

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

Il Parenti festeggia 50 anni
e riparte dagli esordi di Testori

Andrea Bisicchia a pagina 8

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

La parlata di Testori: dal debutto di «Ambleto» ai 50 anni del Parenti

*L'artista nel 1973 inaugurò il Pierlombardo
Ora riecco «Maria Brasca» e «Promessi sposi»*

Andrea Bisicchia

■ Esistono date indelebili nella nostra memoria, specie se si è stati testimoni. Per il teatro del secondo millennio, si possono indicare il 2 Maggio 1947 che coincide con la nascita del Piccolo Teatro e il 16 Gennaio 1973 che coincide con la nascita del Pier Lombardo, diventato Franco Parenti. Perché sono ri-

maste nella nostra memoria? Perché entrambi sono stati portatori di due idee assolutamente nuove di teatro, ormai oggetto d'indagine da parte della storiografia, che ritiene il primo l'inventore della regia critica, ad opera di Giorgio Strehler, e di un modello organizzativo, ad opera di Paolo Grassi, che spazzò via quello affidato agli Ammi-



nistratori, favorendo la nascita del «Siglo de oro», che va dagli anni Cinquanta agli anni Settanta, che coincidono con la nascita del Pier Lombardo, il quale si distinse per avere inventato la multidisciplinarietà, un modello organizzativo che scelse la cooperativa, e un metodo registico, dovuto ad Andrée Ruth Shammah, che creò la formula del «teatro povero», costruito sulla semplicità ed essenzialità, da intendere come sinonimo di profondità, oltre che sulla provocazione scenica.

Andrée, la provocazione non andò a cercarla nella sperimentazione «visuale» dell'avanguardia romana, bensì nella «parola», sottoposta a una serie di sperimentalismi che coincidevano con la parola «infralombarda» inventata da Testori, di cui celebriamo il centenario della nascita. Se nel 1947 fu scelto, come inaugurazione, «L'albergo dei Poveri» di Gorkij, sulla scia del neorealismo postbellico, nel 1973 fu scelto «L'Ambleto» di Testori, sulla scia della rabbia sessantottesca, nel quale i «poveri» erano degli Scarrozanti che vivevano del proprio lavoro, recitando nei paesi più

sperduti della Lombardia, utilizzando il baratto.

Casualmente, ma non troppo, i cinquant'anni del Franco Parenti coincidono col centenario della nascita di Giovanni Testori, autore di «L'Ambleto», che inaugurò la Stagione del Pier Lombardo nel mese più freddo dell'anno, assaporando, però, il calore degli applausi e del successo. Sullo «storico» programma di sala, Giancarlo Vigorelli aveva scritto: «Ascoltata in platea, piombata giù dalla scena, ad opera di Andrée Ruth Shammah, la parlata di Testori, tra natura e cultura, tra dialetto e lingua, entrerà di soppiatto sotto la pelle di ognuno con brividi di stupore e di orrore, ma quel che è certo è che cirolerà nelle vene, trapasserà le ossa e dopo qualche repulsione istantanea, finiremo a non fare a meno del suo tono d'apocalisse».

Vigorelli si era allineato a Contini e a Isella nel ricercare gli elementi di originalità della lingua testoriana col suo strano tentativo di reinvenzione e di trasfigurazione del mito e con l'uso di una parola riproposta nella sua dimensione primitiva, una operazione che completerà

con «Macbetto» ed «Edipus».

Tutto questo fu possibile accertarlo grazie alla regia provocatoria, divisoria di Andrée Shammah che seppe rinunciare all'invenzione esteriore, all'ornamento, alla retorica calata dall'alto e a coordinare la scenografia di Gianmaurizio Fercioni con le musiche di Fiorenzo Carpi. Sulla scena Franco Parenti, così minuto nel suo lacero costume, si trasformò in un vero e proprio gigante. Nella «rinuncia» di Andrée Shammah c'era quel pizzico di polemica tipico di chi intende essere controcorrente, di chi ha la ferma intenzione di superare certe estetiche, ormai logore, di chi è consapevole che la ricerca di uno stile e di una poetica dipenda anche dalle scelte linguistiche che si fanno, allineandosi, in questo, alla ricerca di Testori volta a superare le barriere di una lingua convenzionale e, pertanto, sterile e, soprattutto, affidandosi al magistero di Franco Parenti, che accentuò certi codici linguistici tipici della sua recitazione.

In questo «triumvirato» della scena italiana degli anni Settan-

ta non c'era la ricerca del bello, ma l'ansia di iniziare un nuovo discorso di come fare il teatro, di come utilizzare il gesto, la fonìa, il ritmo, la parola, sempre con la volontà di provocare. Insomma una specie di atto programmatico che Andrée ha portato avanti per cinquant'anni.

In occasione del centenario di Testori, Andrée Ruth Shammah riproporrà, con distribuzioni diverse, «I Promessi sposi alla prova» e «Maria Brasca».

LA SCELTA DELLA SHAMMAH

Ha saputo rinunciare all'invenzione esteriore per un'estetica povera



FONDATORI
Giovanni Testori,
Andrée Ruth Shammah,
Franco Parenti e la compagnia de «I promessi sposi» durante le prove della stagione 1983-1984

**Cara Signora Shammah,
almeno così: TUTTI I MIEI AUGURI E GRAZIE per tutto ciò che ha
rappresentato, rappresenta e rappresenterà, per Milano e non solo,
il suo Teatro Parenti che, grazie alle sue scelte di programmazione,
continuiamo a sentire anche un po' nostro.**

**Ah in questo mondo che sempre più, non sempre meno, ci preoccupa,
ci fa sentire impotenti e smarriti e 'ci pesa addosso' oppressivo e minaccioso,
quanto abbiamo bisogno di presidi in cui l'arte, la bellezza, l'intelligenza
e la ragione, la cultura e l'onesto sapere, la fraternità solidale, come il
divertimento non svilente ecc... in una loro instancabile ricerca continua
e rinnovata ci diano spunti di luce, di speranza per alzarci e fare la nostra
parte con il resto di sorelle e fratelli che già fanno, già lavorano, già scoprono
vie alternative alla distruzione, soccorrendo e facendo sentire
il nostro sostegno fraterno a tutti quelli che pagano caro le ingiustizie,
le prevaricazioni, le violenze, le menzogne, gli egoismi, le indifferenze,
gli intrighi interessati che esistono.**

**Posso dirlo? Mi fa tenerezza – e ciò dice molto del suo amore indefesso e
profondo e appassionato per cui le dico 'Grazie' dentro di me sorridendo –
tutte le volte che, venendo a teatro, in mezzo a tanta gente che aspetta lo
spettacolo o anche quando ce n'è poca, LEI C'È che passeggia nell'atrio e
parla con il personale o qualche suo conoscente, sempre 'generale in prima
linea' coi suoi soldati.**

Stia Bene! Buona Stagione,

L'abbraccio

Vittorio Bergnach D.

Gentile Andrée,

**ieri ero presente alla Sua conferenza. Mi ha colpito una Andrée pacata, quelle
pause nell'esposizione a significare forse che la riflessione sul raccontare
un bilancio artistico ed economico di cinquant'anni di vita del Teatro Franco
Parenti sia stata piena di domande, dubbi, emozioni: cinquant'anni di vita si
pronunciano in un attimo secondo ma questi cinquant'anni sono la vita Sua e
di chi ha abitato il Vostro Teatro giorno dopo giorno, dei Vostri infiniti sacrifici,
fatiche, incertezze, dubbi, gioie e soddisfazioni quotidiane che rimangono
avvolti e custoditi, nella maggior parte, nel silenzio della memoria di ognuno
di Voi.**

**È della sfera femminile il generare, dare la vita e il Teatro Franco Parenti
è più che casa, spazio fisico per la città di Milano: Lei ha generato una
"dimora" che sa creare attesa, aspettativa, che ti invita a sé sulla spinta
di quella eterogenea proposta artistica che apre nell'incontro al confronto,
al rappresentarsi delle più profonde domande dell'uomo. E "dimora", oltre
la piscina, sarà anche "il giardino segreto" per il quale mai nome fu più
indovinato per l'universo dei bambini.**

**Il Teatro Franco parenti è storia di questa città, è un modo d'essere nella
e per la città, ed è possibilità di racconto, narrazione perché radicato nel
passato, un passato attraverso il quale può interpretare il presente e vivendo
il presente costruire il futuro.**

Grazie.

È un onore la Sua presenza alla conferenza stampa di Teatri in Rete.

Un caro saluto

Tiziana Borgo

CORRIERE DELLA SERA

SPETTACOLI

La stagione

«Il teatro vive nella sua memoria»

Andrée Ruth Shammah e i 50 anni del «Franco Parenti»: una tradizione che si rinnova

Il teatro non è mai «senza se e senza ma» ma vive anzi nelle sue contraddizioni e memorie, nella direzione che certi autori disegnano sulle locandine lungo una storia fatta di recita dopo recita, passerella dopo passerella, perché è solo la memoria del passato che indica la segnaletica del futuro. La regista

Andrée Ruth Shammah, direttrice artistica del Teatro Franco Parenti, 50 anni fa ha rivoluzionato la viabilità culturale di via Pier Lombardo, proponendo il nuovo linguaggio di Testori. Sta vivendo una stagione di successo in cui sono evidenti cicli e ricicli storici.

«Il Molière ripreso in terza edizione identica alla prima di anni fa, *Il malato immaginario*, cui seguirà *Il misantropo*, è andato benissimo pur con un cast diverso: Franco Parenti ha lasciato la sua impronta. Così il suo amore per

Il profilo

● Andrée Ruth Shammah è nata a Milano il 25 giugno 1948. Nel 1972 fonda a Milano, con Franco Parenti



e Giovanni Testori, Dante Isella e Gian Maurizio Fercioni, il Salone Pier Lombardo, oggi Teatro Franco Parenti

il varietà, frequentato negli anni d'oro dei lazzi e frizzi, lo rievoco nel *Delitto di via dell'Orsina* di Labiche, riprendendo i modi del varietà e la gloriosa passerella nel dna di Massimo Dapporto, figlio di un grande della rivista». E sempre per tornare a parole che lasciano il segno, viva Joseph Roth con *La leggenda del santo bevitore*, che sarà ripreso da Carlo Cecchi. «Un doppio omaggio — dice — perché Mazzarella ne fu protagonista ed oggi Cecchi ne ricalca le orme, ha fatto grande *Sik Sik* di Eduardo e rappresenta quel germe vitale dell'attore di varietà nell'attimo fuggente in cui diventa serio».

C'è un momento in cui si passa da Chaplin a Keaton, lo sapeva bene Strehler quando scriveva Scotti, Crovetto, Agus, Carotenuto, Milly. «Bisogna far convivere le anime, costruire sul classico una decalcomania senza farne pezzo d'antiquariato ma rinnovandolo col talento giovane. Ogni spazio di questo teatro muta di continuo, ma vive delle memorie del sottosuolo teatrale, delle sue coincidenze meravigliose. Come il 16 gennaio 73, quando aprimmo il Salone Pier Lombardo e ci fu l'incontro degli «scarrozzanti» Parenti e Testori, senza il quale né l'uno né l'altro sarebbero stati



gli stessi nella storia incrociata di artisti in cerca di un linguaggio che portava con sé un inventivo modo di trasmettere emozioni».

La storia di Testori parte

dalla Ghisolfa e arriva al Pier Lombardo, dove, nel centenario della nascita dello scrittore dei «segreti» milanesi, la Shammah riprenderà *Maria Brasca* che per prima fu Franca Valeri. La Brasca di Andrée torna con Marina Rocco, un'attrice che sfida l'immaginario tragico e plebeo della periferia milanese: «Marina è stata con me protagonista di alcuni spettacoli e trovo che abbia quella disinvoltura furba e milanese del carattere». In locandina poi due titoli di Eduardo, un altro degli angeli custodi della Shammah.

«Eduardo, Strehler, Grassi sono nel mio planetario di configurazioni che mi hanno formata e trasformata, le mie Costellazioni, tanto per citare il titolo dove passo la palla a mio figlio Raphael. È un continuo palleggio di ricordi e di emozioni lanciati dal palco in platea, gara generazionale tra chi conosce e quindi riconosce le arti magiche del teatro e chi stupisce per la prima volta portandosi così a casa un nuovo tesoro».

Maurizio Porro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAN RIPRESA SALOME

SOSPESA PER LA PANDEMIA, DAL 14 VA IN SCENA L'OPERA CON LA REGIA DI MICHIELETTO DI **FOLETTO** E **DI FRONZO**

A PAGINA 11

LA PASSIONE GLOBALE

IL 17 GENNAIO È IL WORLD PIZZA DAY: ECCO GLI EVENTI DIFFUSI IN TUTTA LA CITTÀ DI **JACOPO FONTANETO**

A PAGINA 27



KASA DEI LIBRI CHIAMA CALVINO

IN LARGO DE BENEDETTI UNA MOSTRA-VIAGGIO NEL MONDO DELLO SCRITTORE DI **IORELLA FUMAGALLI**

A PAGINA 30

SAPORE DI VINTAGE

AL MAGNOLIA DUE SERATE A TUTTO REVIVAL. SABATO LA "NOTTE DI SAN JUNIPERO" DI **ALBERTO TRAVERSI**

A PAGINA 40

DAL 12 AL 18 GENNAIO 2023

la Repubblica

TUTTO MILANO & LOMBARDIA



IL COMPLEANNO

Franco Parenti
e Andrée Ruth
Shammah nel 1972
(Foto Liverani)

PARENTI DA MEZZO SECOLO

IN PRINCIPIO FU IL SALONE PIER LOMBARDO: STORIA DI UN TEATRO CHE **CINQUANT'ANNI** DOPO È DIVENTATO UNO DEI CUORI PULSANTI DELLA CITTÀ DI **SARA CHIAPPORI** E **NICOLA BARONI** CON UN ARTICOLO DI **ANDRÉE RUTH SHAMMAH**



di **CARLO ANNOVAZZI**



Andrée Ruth Shammah e Franco Parenti negli anni Settanta

PARENTI

I **parenti** uno non li può scegliere, se li ritrova. Il Parenti, invece, sì, si sceglie. E sono stati sempre di più quelli che negli anni lo hanno fatto. Così come il resto del teatro, caratteristica culturale della città, segno distintivo che la eleva a capitale italiana del palcoscenico non solo per numeri ma soprattutto per qualità e varietà dell'offerta. Sono già passati cinquant'anni dalla prima volta di uno spettacolo nella sala di via Pierlombardo, di strada la creatura di Andrée Ruth Shammah ne ha fatta parecchia tanto da diventare un punto fondamentale della vita cittadina, teatro certo ma anche manifestazioni – ultima in ordine di tempo quella in difesa delle donne e della libertà in Iran – libri, la piscina dei Bagni Misteriosi, ultima trovata creativa in ordine di tempo. C'è un passaggio molto bello e importante nel pezzo di Sara Chiappori che apre questo numero di Tuttomilano. "Ambleto è la prima bordata di sfondamento all'egemonia del Piccolo", scrive. Siamo nel 1973 e quella bordata del **Parenti** ha fatto bene a tutti. Perché il confronto è il modo migliore per crescere. E Milano grazie a questo è cresciuta, moltissimo, si è arricchita. E adesso ha il dovere di continuare a crescere. Moltissimo. ♦



4 TUTTOMILANO

COPERTINA



I TRE CHE FECERO L'IMPRESA

MILANO, 16 GENNAIO 1973: FRANCO PARENTI, ANDRÉE RUTH SHAMMAH E GIOVANNI TESTORI FONDANO IL SALONE PIER LOMBARDO. STORIA DI UN TEATRO CHE È RIUSCITO A DIVENTARE UNO DEI CUORI DELLA CITTÀ

di SARA CHIAPPORI

Prima di diventare un teatro, era un cinema. Si chiamava Ars, che in latino vuol dire "arte" ma è anche l'acronimo di Andrée Ruth Shammah. Una coincidenza, chiaramente, o forse un segno del destino. Come se quella sala a due passi da Porta Romana la stesse in qualche modo aspettando. Milano, 16 gennaio 1973, esattamente mezzo secolo fa. Shammah ha venticinque anni, si è fatta le ossa al Piccolo, ha imparato da Giorgio Strehler e Paolo Grassi, ma poiché dai maestri si impara per tirarli giù dal piedistallo, lei fonda un teatro tutto suo, insieme a Giovanni Testori e Franco Parenti. Una giovane ebrea indocile, un cattolico irregolare, un comunista dissidente. Con loro ci sono anche Dante Isella, il filologo e critico letterario nel segno della "Linea lombarda", e Gian Maurizio Fercioni, scenografo e maestro tatuatore.

Cominciano con una mossa audace: il Sa-



lone Pier Lombardo (dal nome della via dove si affaccia, al civico 14) inaugura con *Amleto*, magnifica variazione shakespeariana firmata Testori, Franco Parenti protagonista, Shammah in cabina di regia. È la prima bordata di sfondamento all'egemonia del Piccolo. Shammah se ne sente erede con grande debito di gratitudine, ma sono gli anni della rivolta, anche teatrale. Un paio di mesi dopo, sulla scena milanese farà il suo debutto l'Elfo, tanto per dire, storia completamente diversa, ma molto simile per evoluzione: oggi entrambi robusti multisala, sopravvissuti alle avanguardie, alla Milano degli anni piombo e a quella da bere, a Tangentopoli, ai sindaci, ai governi, alle contrazioni dei finanziamenti pubblici, alla pandemia. All'inizio di quel 1973 non era affatto detto, l'avventura era appena cominciata. «La verità è che a Giorgio non fregava niente, a lui interessava solo il suo teatro. Paolo Grassi e Nina Vinchi, invece, loro sì che fecero di tutto per



A sinistra Franco Parenti in *L'Amleto*; sotto, Giovanni Testori; a fianco Shammah, Parenti e Testori; sotto, Shammah con Eduardo, Parenti nel *Malato Immaginario* e la compagnia nel 1973



boicottarci. Testori lo scrisse nel programma di sala dell'*Amleto*: *se la formaggella è risultata avvelenata non è colpa nostra, ma di Arlungo e Gertruda*. Erano Paolo e Nina», ricorda oggi Shammah.

Il "Pierlombardo", come lo chiamano tutti, si impone subito e spavalidamente: è il palcoscenico del teatro di Testori (*Macbetto*, *Edipus*, *I promessi sposi alla prova*, *L'Arielda*), di Molière, di Shakespeare, ma anche di Feydau. Si organizzano dibattiti, incontri, letture, rassegne cinematografiche (riescono a proiettare *Salò* di Pasolini prima che la censura ne imponga il ritiro), è tutto un fermento di iniziative, un moltiplicarsi di idee, un intrecciarsi di storie. Alla morte di Parenti nel 1989, Shammah reagisce espandendosi con spettacoli al Castello Sforzesco, a Villa Reale, nei quartieri e nei cortili, inseguendo favole, sogni e leggende, maturando da regista con autori come Franco Loi, Emilio Tadini, Santucci e De Filippo, prima di tuffarsi nell'impresa di

una radicale ristrutturazione degli spazi di via Pier Lombardo (che diventerà Teatro Franco Parenti). Quattro anni di lavori (dal 2004 al 2007) prima di restituire alla città un nuovo, splendido teatro, firmato Michele De Lucchi e inaugurato da Amos Oz, Gioira Feidman, Guido Ceronetti.

La drammaturgia contemporanea (Cavosi, Sgorbani, Trevisan, Hanoch Levine) e il continuo lavoro sui classici sono le direttrici delle stagioni a venire, che vedranno emergere talenti esplosivi come Filippo Timi, ma senza tradire i compagni di sempre come Adriana Asti o Carlo Cecchi. Salotto della Milano bene, crocevia di mondanità e intelligenza, cultura ebraica e tradizione milanese, dal 2016, con il recupero del Centro balneare Caimi ribattezzato Bagni Misteriosi, anche primo e unico teatro con piscina in Europa, il Parenti è un pezzo fondamentale di questa città. Altrove una storia così non sarebbe stata possibile. ◆

LA PISCINA

A BAGNO CON DE CHIRICO

di NICOLA BARONI



I bagni misteriosi del Teatro Parenti

Oggi si chiamano Bagni Misteriosi, dall'omonima opera di De Chirico. Ma a firmare il Centro Balneare Caimi è un architetto poco ricordato che tra il 1924 – quando si laureò al Politecnico – e il 1992 – quando morì novantaduenne, ancora al lavoro sulle modifiche del palco della Scala – ha cambiato il volto di Milano: Luigi Secchi. Sue anche le piscine Romano, Cozzi, Fossati, il mercato coperto di viale Monza e la ricostruzione del Teatro alla Scala bombardato.

Il complesso dell'attuale Teatro e del Centro Balneare di via Botta era stato pensato negli anni Trenta come spazio polifunzionale per schermo, boxe, organizzazioni littorie, studio medico, biblioteca, stamperia: dal 1937 anche le piscine, che tuttavia non sono mai state adatte alle gare sportive, soprattutto per la temperatura dell'acqua, che variava tra i 15 e 18 gradi (da cui il soprannome di "Botta", più riferito allo shock del tuffo che al semplice indirizzo). Ospitò soltanto i campionati nazionali di nuoto del 1957.

Chiusa nel 2007 dal Comune, che non poteva sostenere gli interventi di recupero necessari, nel 2011 la gestione è stata affidata alla stessa Fondazione Pier Lombardo del teatro, che si impegnava a ristrutturare, riaprire e gestire gli spazi. Oggi questi ospitano bar, eventi, laboratori, mercatini natalizi e mostre, mentre le vasche in estate sono tornate un punto di riferimento per chi rimane in città. Complici anche le modifiche che hanno portato la temperatura dell'acqua a 23 gradi: ora la botta è di stupore quando si entra la prima volta, non più di freddo.



6 TUTTOMILANO

COPERTINA

“LA PAROLA CHIAVE? UMANITÀ”

“MI PIACE PENSARE DI PROGRAMMARE IL FUTURO SULLA BASE DI QUESTO TERMINE, INTESO COME FIDUCIA NELLA VITA IL TEATRO PARENTI DIVENTERÀ SEMPRE PIÙ **UN LUOGO DOVE SENTIRSI LIBERI** E RENDERE LA VITA PIÙ RICCA”

di **ANDRÉE RUTH SHAMMAH**



In questi anni ho cercato di proporre al nostro pubblico spettacoli che con intelligenza parlassero di sentimenti riconoscibili con un linguaggio il più fresco possibile. I risultati sono stati straordinari perché le nostre sale sono sempre mediamente piene e di un mondo variegato e interessantissimo che sarebbe un crimine perdere in futuro anche se, cosa diventerà in futuro la nostra Milano è difficile da immaginare...

Magari ci saranno robot seduti in sala, ai quali sarà stata immessa la passione del teatro, che ascolteranno attori/robot raccontare come gli uomini si emozionavano o si divertivano, ma intanto... quello che vorrei essere capace di fare oggi, e lo sento come un compito, è lasciare in eredità la fiducia di trovare un linguaggio capace di rinnovarsi ma in compagnia di quelli che non ci sono più. Voglio dire che la storia di questo teatro ha mostrato che si può essere in armonia con i tempi, anzi

nel nostro caso li abbiamo molto spesso anticipati, dando la giusta continuità al patrimonio straordinario di maestri e di quei compagni di strada con più talento e grande umanità. Ecco la parola chiave per programmare il futuro: umanità, in tutte le sue forme, per creare la giusta coesione nel gruppo di lavoro, cercare i giusti copioni da far vivere in scena e usare le parole giuste per interpellare a pagamento il pubblico e coinvolgerlo negli sviluppi di un

teatro che non è più solo un teatro, ma un complesso architettonico che permette di avere, accanto agli spettacoli, manifestazioni anche commerciali per garantirne la sostenibilità economica. A questo traguardo ho dedicato molto lavoro sperando che, una volta pagati i debiti della ristrutturazione degli spazi (in particolare la piscina comunale ex Caimi), l'intero complesso possa creare un sistema a protezione della società. Superata la stagione del

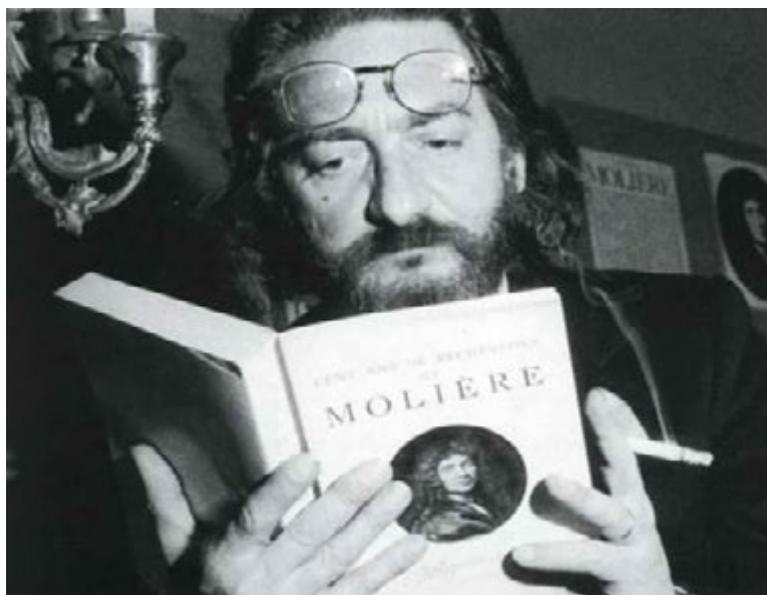
In alto a sinistra e al centro Andrée Ruth Shammah; in alto a destra la Sala Grande del teatro Parenti e, sotto, uno spettacolo ai Bagni Misteriosi



1921-1989

FORMIDABILI QUEGLI ANNI

DAL DEBUTTO AL SODALIZIO PER IL TEATRO
CHE DAL 1989 PORTA IL SUO NOME E COGNOME:
FRANCO PARENTI OGGI RIPOSA AL FAMEDIO

di **N.BAR.**

Franco Parenti

50esimo, in cui firmo molte riprese di miei spettacoli, mi dedicherò a proteggere spazi assoluti di libertà creativa per le persone che prenderanno sempre più consapevolezza di appartenere a questa storia meravigliosa. E succeda qualcosa che oggi io non devo saper immaginare. Anche se per lasciare andare l'immaginazione verso una realtà possibile, salirei sul tetto del teatro vicino alla nostra giraffa Raffa (lei sa guardare lontano) e mi farei venire in mente alcuni spunti concreti.

Tornando alla parola chiave della nostra storia, umanità (nel senso di credere alla vita), che mi auguro rimanga il centro di qualsiasi sviluppo: vedo la possibilità di comprare l'aspirina o il latte a teatro la sera, o che un figlio possa fare i compiti con una maschera che lo aiuti, magari in modo divertente, mentre i genitori sono in sala o, immagino le nostre maschere far correre il

cane ai Bagni Misteriosi, permettendo ai padroni di non lasciarlo a casa dopo una giornata di lavoro.

Ho voluto essere un po' leggera perché in verità da un lato sono convinta che questi primi 50 anni sono stati così fondanti che il teatro saprà progredire e rinnovarsi rimanendo se stesso, salvando la necessità e il piacere di stare seduti in una sala buia ad ascoltare parole che servano a rendere la vita più ricca, più bella e più piacevole, dall'altro lato vedo avanzare un modo di stare al mondo così semplificato, aggressivo, maleducato, egoista e spaventato che mi sembra una missione quasi impossibile, un'impresa che richiederà una dedizione e un amore totale per non scoraggiarsi davanti alla mancanza di voglia di stare insieme nel rito gentile del Teatro. Ma voglio essere fiduciosa e ottimista: i prossimi 50 anni saranno gloriosi. ◆

All'anagrafe Francesco, classe 1921, Franco Parenti aveva studiato prima ragioneria poi all'Accademia dei filodrammatici. Il debutto come attore a diciannove anni nella compagnia di prosa di Elsa Merlini e Fausto Giacente. Venne chiamato alle armi nel 1941 e una volta tornato a Milano si unì al gruppo Corrente di Ernesto Treccani. Con Paolo Grassi fondò il gruppo "Il palcoscenico", prima di venire internato per due anni in un campo militare in Germania. A fine Quaranta Parenti calcava il palcoscenico del Piccolo Teatro e pochi anni dopo debuttava nel giornale radio della Rai, dove si inventò il personaggio di Anacleto: il gasista che si faceva portavoce del giudizio comico degli italiani su quegli anni. Nel 1950 l'incontro con il giovane Dario Fo, con cui fondò il gruppo "I dritti". Nel 1972 fondò con Andrée Ruth Shammah, Giovanni Testori, Dante Isella e Gian Maurizio Fercioni la cooperativa che ristrutturò e aprì il Salone Pier Lombardo. È assistendo a un suo spettacolo che Giovanni Testori ebbe la prima ispirazione per scrivere la *Trilogia degli scarrozzanti*, tra il 1973 e il '77: "Quando un attore mi conquista", scrisse Testori, "non sento più le parole che dice, ma comincio a sentire quelle che vorrei dicesse. Prima di uscire andai da lui e gli dissi: 'Franco, adesso so che cosa devo scrivere per te'". Per Testori fu anche protagonista di *I Promessi sposi alla prova* mentre nel girato Rai del 1962 ispirato al testo manzoniano interpretò Azzecagarbugli. Con la sua morte nel 1989, il Salone Pier Lombardo venne dedicato a lui. Dal 2013 è tumulato nella cripta del Famedio del Cimitero monumentale. ◆



Valeria D'Obici

Nel '72, io che collezionavo cornici, giravo per rigattieri, in uno di questi in via Rosalino Pilo "miracolo" mi trovai davanti tantissimi specchi poggiati su vecchi buffet o comò, proprio quello che stavo cercando; costavano pochissimo. Il Pierlombardo era in allestimento: servivano specchi per i camerini, avvertii subito Maurizio che li prese tutti e li piazzò in teatro; il più importante, chiaramente, nel camerino di Franco, aveva anche due cassettoni. Nel mio, che ero la più giovane e avevo un camerino triangolare piccolissimo che adoravo, ricavato da un passaggio, un piccolo specchio ma più che sufficiente. Sono rimasti lì per tanti anni, credo finché non sono iniziati i primi restauri, forse però qualcuno c'è ancora.

Passiamo al settembre del secondo anno quando la stagione parti con un mese di avanspettacolo: Franco che ne era un grande amante, aveva trovato una vecchia coppia che aveva operato a lungo nel settore: Derio Pino e Grazia Cori, la quale mi diceva che Fellini, per "Ginger e Fred" si era ispirato a loro. Io partecipavo come presentatrice e recitavo in una scenetta; il particolare era che Grazia Cori arrivava sempre con pacchi di sale grosso e tutte le sere, prima dello spettacolo, riempiva il palco buttandoselo dietro le spalle per scaramanzia, diceva, tanto che praticamente bisognava fare attenzione a non sdruciolare.

Nello stesso anno ci fu la serata per il lancio del "Patalogo" di Franco Quadri, nel quale volle riesumare, come presentatore del progetto, l'anziano Nunzio Filogamo. Io fui incaricata di fargli da giovane valletta sul palco, dove da un lato era stato posto un grande vaso di terracotta pieno di rose rosse; quando stava quasi per terminare l'intervento di Filogamo, Andrée, da sotto, mi fece cenno di prendere quel grande mazzo di rose e offrirlo a Filogamo, io andai subito verso il vaso e cercai di acchiappare il mazzo, se non che, le rose erano di quelle piantate in quella specie di spugna bagnata, per cui: dietro l'incitamento di Andrée, cercai con tutte le mie forze di sradicarle, riuscendoci, ma portandomi appresso tutte le spugne gocciolanti che offrii, facendo finta di niente, ma tra le risate del pubblico, all'ignaro e un po' basculante Filogamo.



► 15 gennaio 2023

Il commento

Passione civile e cultura: il cuore di Milano

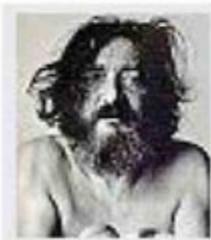
di **Giangiacomo Schiavi**

Un teatro di anima e di quartiere, un teatro di passioni e di emozioni era il Parenti cinquant'anni fa, un sogno d'amore nato povero all'insegna «di un'orgogliosa totale indigenza e solitudine», dirà Giovanni Testori, un luogo che nella precarietà si è inventato un ruolo e si è dato una responsabilità che coincide poi con quella di Milano: immaginare il futuro senza cancellare il passato. Anno dopo anno il teatro che si chiamava Pier Lombardo è diventato riferimento della città che si riconosce nella creatività, nella cultura, nell'amore per la vita e le

storie della vita, il teatro civile, sociale e partecipante che Andrée Ruth Shammah, musa infaticabile della scena, ha riempito di idee e progetti lanciando inedite stagioni, linguaggi scenici, avanguardie teatrali. C'era il Piccolo di Strehler e Grassi da scavallare, un mito nella Milano uscita dal boom e avviata, dopo il '68 e la contestazione, alla stagione cupa del terrorismo; e ci volevano audacia e coraggio per smarcarsi e imporre un nuovo genere, sostenuto solo dal pubblico e dal mecenatismo, dal talento di Franco Parenti, dal genio di Testori. dalle

intuizioni di Andrée Shammah. Dal 16 gennaio 1973 a oggi il Parenti c'è riuscito, rinnovandosi, puntando in alto, alla luna che diventerà il suo simbolo nel disegno di Emilio Tadini, creando più che una squadra una compagnia di canto, anche musicale e cinematografica, dando al teatro sembianze nuove, di umanità inscindibile con lo spirito di Milano, la stessa che si ritrova cinquant'anni dopo nelle rappresentazioni teatrali e nelle campagne civili contro ogni attacco alle libertà, ai diritti e alla vita, dalla memoria della Shoah alla difesa delle donne perseguitate in Iran. È ancora il teatro dell'anima e dei sogni il Parenti del 2023, con il cuore che batte, come nella poesia di Alfonso Gatto, per Milano, per l'Italia e per l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Macbetto

Franco Parenti nel «Macbetto» di Giovanni Testori (1974)

La grande età | Il Teatro Franco Parenti festeggia il suo (primo) mezzo secolo di storia



di Linkiesta

Il 16 gennaio 1973 si apriva per la prima volta il sipario con l'Amleto di Testori. Il ricordo di quella sera di Andrée Ruth Shammah: «Gli spettacoli del passato convivono con gli esordi alla regia, la continuità non tarpa le ali»

Foto: Mario Carrieri

Il 16 gennaio del 1973, Franco Parenti alza per la prima volta il sipario del Teatro, fondato l'anno prima, che oggi porta il suo nome. Per l'*Amleto* di Giovanni Testori, in quello che allora si chiamava Salone Pier Lombardo. Il cinquantesimo compleanno, cominciato nel 2022, festeggia insieme a questa istituzione culturale il mezzo secolo di una storia, milanese e quindi europea, artistica audace e libera, capace di aprire nuove strade coraggiose. Si capiva già quella prima sera.

«Fino al 12 gennaio c'erano ancora i lavori: era un cinema da trasformare in teatro, senza riscaldamento – ricorda Andrée Ruth Shammah, direttrice dal 1989 – In quelle foto ho la pelliccia, eravamo congelati, ma provavamo in gennaio». Per ricevere il pubblico, vengono scritti i numeri su foglietti di carta, appiccicati alle sedie di legno. Il giorno della prima, quando finalmente viene acceso il riscaldamento, però la colla si secca. Cadono i segnaposto.

«Allora ho preso della pittura bianca, un pennello e li ho scritti, uno a uno, su tutte le sedie». Quando Gae Aulenti li vede, questi numeri enormi, li ritiene arte povera, un'invenzione poetica. «Alla prima si trovò tutta la Milano che conta – continua la direttrice –: Testori non scriveva da dodici anni, il critico Giancarlo Vigorelli, Leopoldo Pirelli e poi tanti giovani, perché eravamo extraparlamentari, come si diceva. Franco era un ribelle dei comunisti, Testori dei cattolici e io dell'ebraismo. In platea c'erano ribelli che si mischiavano con la borghesia milanese e i grandi intellettuali».

Quella sera di cinquant'anni fa nasce un'idea di teatro, un'ipotesi di politica culturale. «Ci sono dei cinegiornali *Luce* di quel periodo che cominciano così: "In uno stanzone della periferia di Milano un gruppo di artisti"... Cinquant'anni dopo siamo diventati il complesso che sappiamo». Un gruppo di attori che si assumono il rischio della gestione. Diventerà un modello per tanti altri teatri.

Mezzo secolo di storia

Ripercorriamole, le tappe di quel modello. Il Teatro nasce come cooperativa nel 1972. La fondano Parenti e Shammah, con Giovanni Testori, Dante Isella e Gian Maurizio Fercioni. Punto di riferimento di vitalità artistica e culturale per la città, si caratterizza per un'idea di teatro proiettata sia verso le novità italiane e straniere, sia verso la rilettura dei classici in chiave contemporanea.

Spettacoli come la *Trilogia* di Testori (*Amleto-Macbetto-Edipus*), *Il maggiore Barbara*, *Il malato immaginario*, *Il misantropo di Molière*, *I promessi sposi alla prova* di Testori, interpretati da Franco Parenti e tutti con la regia di Andrée Ruth Shammah, fanno ormai parte della storia del teatro italiano, come la scelta di una forma di «teatro aperto» che reinterpreta lo spazio scenico.

Gli anni tra il 2004 e il 2007, con la chiusura della sede storica, testimoniano l'attenzione alle zone periferiche, con il trasloco temporaneo del cartellone in via Cadolini. Il successo di *Il teatro sotto casa*, una tournée urbana da tutto esaurito, o il tendone a CityLife. La riapertura nel 2008 rivela un luogo dove si fondono tecnologia e sapienza artigianale.

Il Teatro comunica con il Centro Balneare Caimi, risalente agli Anni Trenta ma chiuso dal 2007. Palazzo Marino non aveva le risorse per ristrutturarlo: nel 2013 viene firmata ed estesa fino al 2029 la convenzione sugli spazi esterni. La riqualificazione preserva le piscine intatte, bene monumentale vincolato, e l'acqua, prima gelida, è cristallina, inodore e insapore. Sotto i carpini, una seduta continua in legno permette di riposarsi all'ombra, di bere un aperitivo nel bar rinnovato.

La grande età, verso il futuro

«Un dono alla città», è la profezia di un articolo del *Corriere* del 1999 che ammoniva sulle difficoltà della sfida, resa possibile anche da una raccolta fondi. Il Teatro ha scelto di non parlare di «terza età», ma di riscrivere questo concetto come «grande età», perché «solo recuperando il ruolo cruciale dell'ultima fase della vita possiamo iniziare a contribuire alla creazione di una nuova visione della società in cui viviamo, ponendo la nostra attenzione sulla spesso taciuta bellezza dell'invecchiare».

Va superata una visione schematica della vita, riscattata l'esperienza degli anni. «La vecchiaia non è l'anticamera della morte, ma il compimento di un carattere, di una personalità, puoi essere libero – spiega la direttrice –. L'emisfero destro e sinistro del cervello entrano in contatto, non c'è più la divisione razionale-creativa. Dai il meglio di te. Stiamo ribaltando culturalmente il pensiero della vecchiaia, anche per il corpo che ha la sua grazia, il suo talento. Cerchiamo di essere giovani con i nostri cinquant'anni».

E il prossimo mezzo secolo? «Così come sono partita dall'eredità dei grandi che ho conosciuto e mi hanno formato, spero che chi verrà dopo saprà che si può innovare e guardare avanti solo se si ha consapevolezza di ciò che si ha dietro: se si parte da qualche cosa, non se si parte dal vuoto». Così le prime regie dei giovani registi coabitano con gli spettacoli del passato «per far sentire la continuità. Non tarpa le ali riconoscere da dove vieni, anzi dà uno slancio».

Una consapevolezza che non diventa una postura passatista. Lo sguardo resta puntato sul futuro, memore di quei grandi ancora presenti. «In compagnia della loro assenza», come dice Shammah, che quel 16 gennaio si trovò alla regia perché Parenti doveva lavorare a Torino, ma anche perché era la cosa più naturale per il «soldatino» che si porta nell'anima, quando glielo propone Testori. E poi il dialogo con il pubblico e, quindi, con il presente.

Un programma da scoprire

«Raccomando di guardare la programmazione e abituarsi a cliccare [il nostro sito](#). C'è sempre qualcosa di interessante», consiglia la direttrice. La sperimentazione ha contraddistinto le origini, le contaminazioni proseguono, come portare a teatro la registrazione dell'episodio di un podcast: è successo lo scorso novembre con *Cachemire*, condotto dagli *standup comedian* Luca Ravenna ed Edoardo Ferrario, un successo con [altre due date previste](#) il 24 gennaio e il 21 marzo.

In questi giorni, *Rai 5* sta trasmettendo alcuni spettacoli prodotti dal Parenti: *Gli innamorati*, *Il malato immaginario* (il 14 alle ore 21.15), regia di Andrée Shammah, e *Amleto2* di e con Filippo Timi (il 21, sempre alle 21.15). Il 18 gennaio, [arriva Remo Girone](#), con *Il cacciatore di nazisti*. Dal 20 al 12 febbraio sarà la volta de *La leggenda del santo bevitore* [con Carlo Cecchi](#).

«I festeggiamenti si fanno con delle cene ma anche continuando a lavorare come prima – conclude Shammah –. Nel nostro anno ci sono i cento di Testori e Isella, ma anche i quaranta del teatro patologico e i quattrocento di Molière. Festeggiamo i grandi anniversari e quelli che cominciano».

TEATRO

Per i suoi 50 anni, il Franco Parenti si regala 50 spettacoli

Il 7 ottobre il via ufficiale alla nuova stagione con "Il malato immaginario" di Molière interpretato da Gioele Dix

ADRIANA MARMIROLI

05 Ottobre 2022 alle 09:10 | 2 minuti di lettura



Anna Della Rosa e Gioele Dix ne "Il malato immaginario" di Molière (foto: Fabio Artese)

È con "Il malato immaginario" interpretato da Gioele Dix nel ruolo di Argante, in scena dal 7 ottobre, che prende davvero il via la stagione 2022-2023 del Teatro Franco Parenti: quella dei 50 anni e della lunga festa che accompagnerà questo importante traguardo. In realtà i palcoscenici dello spazio di via Pier Lombardo hanno già iniziato a funzionare da un paio di settimane, con due spettacoli giovani e innovativi, "L'appuntamento ossia la storia di un cazzo ebreo" e "Apocalisse tascabile". Ma la commedia di Molière è emblematica di questa stagione: che ruoterà intorno alla celebrazione del commediografo francese e contemporaneamente alla ripresa quasi letterale di alcuni storici titoli di questi cinque decenni. E quindi a lei l'onore.

Lo spiega Andrée Ruth Shammah, commossa e preoccupata per questo traguardo in una conferenza stampa/incontro col pubblico, i giornalisti, gli investitori, gli amici e i supporter del suo teatro: il tempo che passa, l'eredità da lasciare (ha 75 anni, ricorda), gli impegni presi e le spese sostenute. Ma su tutto celebra quell'atto d'amore reciproco e ininterrotto che è il rapporto tra il Parenti e Milano. Passato il momento dei ringraziamenti e dei ricordi, si guarda al futuro. «Che non è programmato, se no è già passato. Così quello che verrà non sarà la stagione 51 ma la +1: inizio di un nuovo corso».

Intanto però la stagione 50: 50 titoli (la cabala dei numeri), sospesa tra passato e presente, ruota intorno ad alcuni capisaldi, in primo luogo alcuni anniversari. I 400 anni dalla nascita di Jean-Baptiste Poquelin: in cartellone oltre al "Malato", "Il Misanthropo", "L'uomo che oscurò il sole", "Il Tartufo". C'è la celebrazione di quella gran firma che fu Beppe Viola a 40 anni dalla scomparsa (una serata che raccoglie un parterre de roi: Abatantuono, Bisio, Paolo Jannacci, Cochi, Treves e tanti altri) e dei centenari dalla nascita di Dante Isella e di Giovanni Testori. «Con il suo "Amleto" il 16 gennaio 1973 si inaugurò il teatro», dice Shammah. Nel suo ricordo le messe in scena di "La Maria Brasca", "Cleopatrà" e la lettura "Grazie professore!".

E così, in questa logica di guardare al passato rinnovandolo e intrecciando filoni, si parte ancora una volta dal "Malato Immaginario": con la regia della Shammah che verrà riproposta, fu uno dei cavalli di battaglia di Franco Parenti che Dix ha accettato di interpretare in una copia-clone (ma sarà possibile?). Lo stesso avverrà per la ripresa della "Maria Brasca": Testori, Adriana Asti e il lascito che passa ora a Mariella Valentini e Marina Rocco. E poi "La leggenda del Santo Bevitore" con Carlo Cecchi che prende il testimone del ruolo che nel 2007 Shammah aveva affidato a Piero Mazzarella (anche per lui un anniversario, i 10 anni dalla morte), e "Farà giorno", e qui il passaggio è da Gianrico Tedeschi ad Antonello Fassari.

Poi c'è la rassegna "La grande età": fatta di spettacoli come "A spasso con Daisy" interpretata da Milena Vukotic, "Oscar la dama in rosa" con Giulia Lazzarini, "Farà giorno", ma anche di laboratori e incontri e di una rassegna di 6 film, da "Pranzo di ferragosto" a "Cocoon".

L'incombenza di elencare la stagione è affidata a Raphael Tobia Vogel, il figlio regista di Shammah, che con lei è protagonista di un simpatico siparietto che pare contrasto tra generazioni ed è invece intervento concordato per interrompere e accelerare la foga di mamma. Basti dire che sui palchi del Parenti si alterneranno Luciana Savignano, Pierfrancesco Favino, Dapporto e Fassari, Remo Gironi, Carlo Cecchi, Antonio Cornacchione, Sergio Castellitto, Geppi Gleijeses, Giorgio Pasotti, Corrado D'Elia, Alessio Boni, Giuseppe Cederna e Vanessa Gravina, Stefano Accorsi, Alessandro Gassmann, Anna Galliena.

Ma questi sono anche, diciamo così, i 50 anni al timone di quella che è divenuta con lei una istituzione milanese di una donna che ha fatto un teatro, i suoi muri e tetti restaurati e gli annessi e connessi della piscina e delle palazzine adiacenti, ma pure la certezza e continuità di una precisa proposta culturale.

"Il malato immaginario", Teatro Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, dal 7 al 23 ottobre, 15/38 euro, teatrofrancoparenti.it

SU E GIÙ
DA UN PALCO
Andrée Ruth Shammah,
73 anni, è regista,
direttrice artistica,
responsabile unica
del Teatro Franco
Parenti di Milano.



*Andrée Ruth
Shammah*

50 anni in prima fila

Se un'intervista è un furto di parole, Andrée Ruth Shammah è un forziere spalancato, sguarnito, generoso di lingotti di memoria. Resta quasi senza voce dopo un inesausto saltellare in avanti e all'indietro nel tempo, tra ricordi e progetti, le origini e gli orizzonti del Teatro Franco Parenti.

Si chiamava Salone Pier Lombardo al momento della fondazione: era il 1972, saranno cinquant'anni tra pochi giorni. Dai suoi palcoscenici, perché della pluralità degli angoli espressivi ne ha fatto una bandiera, sono passati Eduardo De Filippo, Peter Brook, Robert Wilson e altri titani delle scene. O Isabella Ferrari, Antonio Albanese, Gioele Dix.

Poi il sipario si è allargato, si è aperto a corsi, dibattiti, laboratori, presentazioni, musica e danza, un distretto dedicato al design. Ha recuperato una piscina in abbandono, proprio lì accanto al troncone principale, trasformandola in una spiaggia cittadina d'estate, una pista di pattinaggio sul ghiaccio in inverno, un altro proscenio all'aria aperta: il teatro diffuso, oltre se stesso, sempre punto di riferimento e d'incontro, anima viva e creativa. Come la sua direttrice artistica, talentuosa regista, instancabile tessitrice d'incanti e possibilità.

Il percorso del Teatro Franco Parenti si sovrappone alla sua vita. Di fronte al mezzo secolo teme un abbandono alla nostalgia?

Celebrare ha senso solo perché si ripercorrono delle strade e si verificano le loro capacità di creare germogli. Perennemente tutti fanno quella che chiamano contemporaneità, che spesso appassisce prima ancora di essere nata. Cercare di essere così presenti, rende tutto vecchio. In queste

La direttrice artistica del Teatro Franco Parenti racconta in anteprima a Panorama il tema e gli appuntamenti delle celebrazioni per il mezzo secolo della storica istituzione milanese. Un esempio da seguire per tutta la cultura italiana.

di Marco Morello



per offrire tanti spettacoli in una sera, ma perché le sale sono scelte in rapporto alla teatralità di ciascuna rappresentazione.

Perché la piscina?

È il rifugio che lasciamo alla mente per potersi dare del tempo libero. Una necessità importante per rigenerare i pensieri in una cornice di bellezza, dove nessuno strappa i fiori o fa delle scritte: la bellezza crea educazione.

Come ha avuto l'idea di sposare acqua e terra, altezze e profondità?

È venuto tutto in modo naturale: non abbiamo mai avuto l'ingordigia di allargarci o espanderci. Avevamo accanto questi spazi vuoti, che erano stati mutilati, offesi, divisi. La piscina era lì, oltre un muretto. Non ho fatto altro che seguire l'anima di questo posto: chiedeva di ridiventare quello che è stato.

INCONTRI FONDAMENTALI
Ruth Shammah con Giorgio Strehler, con cui ha iniziato la carriera artistica al Piccolo Teatro di Milano.

ore, invece, sto pensando al passato: è uno dei temi sul quale vorrei ci si confrontasse. Intendo riproporre classici come Molière. O *L'Amleto* di Giovanni Testori, che sarà affidato a un giovane regista. Continuare a lanciare attori, scenografi, talenti, è un compito che ci sentiamo in obbligo di mantenere.

Cosa pensa vi abbia reso unici?

Quello che tutti ci hanno copiato, o era nell'aria e ci siamo arrivati solo in anticipo, è che una sede può avere più spazi per drammaturgie diverse, per autori differenti. Non per accumulo,

Ma chi era Franco Parenti?

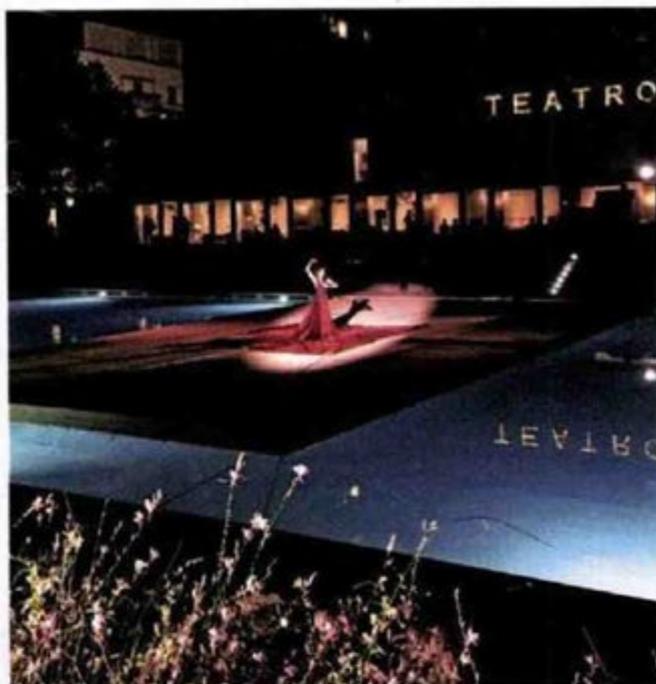
Un attore che, con tanto studio e molta cultura, si è inventato un modo per essere unico. Un anticonvenzionale, contro la retorica, con suo pensiero personale.

Cosa ha immaginato per celebrarne lo spirito e i cinquant'anni del teatro che lo omaggia?

Innanzitutto, andare avanti con le iniziative fino al 2023, perché l'apertura ufficiale è stata il 16 gennaio del 1973, ma abbiamo cominciato a pensare a quello che avremmo dovuto fare da un anno prima. Tutto

PIACERI_ICONE

IERI E OGGI
 Sotto, Franco Parenti in una scena de *L'Amleto*.
 A destra, uno spettacolo ai Bagni Misteriosi,
 spazio con due piscine accanto al teatro.



«Il teatro è un punto d'incontro con un'anima»

il progetto sarà caratterizzato da riflessioni sulla grande età.
Si spieghi meglio.
 La pandemia ha dato la percezione che gli anziani siano fragili, invece a esserlo sono gli adolescenti. Il Paese è in mano a un signore che ha 74 anni, ci sono ballerine in grado di volare a 60 o 80, James Hillman diceva che a un certo traguardo anagrafico, finalmente, il carattere si è fatto. Non è l'anticamera della morte, bensì il momento della pienezza. L'anziano non va aiutato con pannoloni o badanti, ma spingendolo a credere nella sua forza.
Come tradurrete il concetto a livello artistico?
 Gioele Dix avrà un ciclo di serate sui vecchi della *Bibbia*, ci saranno incontri, una mostra fotografica, bambini che racconteranno storie e ne discuteranno con i più grandi. Poi una rappresentazione all'aperto, che si chiamerà «Verso il futuro», perché festeggiare una storia che ha saputo guardare avanti vuol dire buttare un seme su come può progredire.

Farò uno spettacolo itinerante, con il pubblico che camminerà in ogni luogo, troverà frammenti di film con al centro la vitalità di un anziano. Per me, potrebbe essere anche la fine.
Non dica così.
 Il cinquantesimo mi ha messo molto in malinconia. Sto scrivendo un libro sulla mia vita, che inizia con una battuta: «Certo che al mio funerale, se ci fossi stata, l'avrei fatto meglio». La morte è come una rigenerazione. Questo mezzo secolo lo devo considerare come se fossi defunta, così posso far rinascere ancora meglio il Parenti.
Non sembra un tipo che si arrende. Non l'ha bloccata nemmeno la pandemia.
 Siamo l'unico teatro che non si è mai fermato. Abbiamo persino pagato delle comparse per simulare il pubblico, registrare alcuni spettacoli, regalare all'esterno un'immagine di normalità. Il mio rammarico è che quando le rappresentazioni erano ferme, il tema sembrava: «Ah poveri attori, non recitano, è una categoria umiliata».

Invece?
 I teatri chiusi venivano tolti agli spettatori. Riaprirli non era lasciar sfogare il bisogno di esprimersi degli artisti, ma restituire al pubblico un'emozione. Un piacere, che non può essere sostituito da nient'altro. Le sue parole non cadono nel vuoto.
Ha ricevuto numerosi premi in Italia, la Legion d'onore in Francia...
 Lo dico senza voler sembrare antipatica: li vivo come se fossero un risarcimento danni. Si è detto che lavoravo perché pagava mio padre, perché ero socialista o la donna di Franco Parenti. Ho avuto una storia con lui, è durata sei mesi, poi siamo rimasti amici e abbiamo aperto un teatro insieme. Ci sono state tante etichette e pregiudizi nei miei confronti. Ho 73 anni, lavoro da quando ne avevo 18. Ogni premio dato a me, è un premio al progetto del quale sono parte, che ho contribuito a far crescere. Io sono un pesciolino di quest'acqua qua. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNIVERSARIO A TEATRO

Cinquant'anni di Parenti per Shammah

Andrea Bisicchia a pagina 8



L'ANNIVERSARIO DEL TEATRO PARENTI

Quei «randagi dello spirito» che cambiarono la cultura

Al Pier Lombardo 50 anni fa con l'«Ambleto» di Testori cominciava il lungo cammino di Parenti e Shammah

di **Andrea Bisicchia**

Quando il 16 gennaio del 1973 si inaugurò il Salone Pier Lombardo con l'«Ambleto» di Giovanni Testori, si avvertì in città che qualcosa era cambiato nel panorama dei teatri milanesi, vista anche la partecipazione numerosa di un pubblico, alquanto coinvolto, che capì di essere stato testimone di una serata che, ormai, appartiene alla storia.

In quella data si registrò la nascita del primo Teatro Alternativo a quello istituzionale, sia nei modi di produzione, sia nella scelta programmati-

ca, sia nell'aver teorizzato, con un vero e proprio manifesto, la polivalenza. Quel nuovo spazio, costruito all'interno di un vecchio cinema utilizzato anche come dopolavoro, non era molto lontano da Piazzale Cuoco dove, grazie al decentramento inventato da Paolo Grassi, si erano visti spettacoli come «La rigenerazione» di Svevo con Tino Buazzelli e «L'Age d'Or» di Ariane Minouchkine, mentre al Piccolo Franco Parenti recitava in «Ogni anno punto e a capo» di e con la regia di Eduardo, «Il bagno» di Majakowskij con la sua regia e «La Moscheta» di Ruzante con la regia di Gianfranco De Bosio.

Siamo nel 1972, Parenti stava vivendo il periodo più ricco e intenso della sua carriera, aveva appena finito di registrare, per la Rai «Moby Dick» in cinque puntate, con la regia di Quartucci, visto da oltre cinque milioni di telespettatori. Tutto questo accadeva a fine ottobre 1972, quando Andrée decise di invitare Testori a vedere i Ruzanti di Franco, oltre che un «Carlo Porta» che portava in decentramento. Fu, in quelle occasioni che nacque il colpo di fulmine che, a sua volta, si trasformò nell'inizio di una avventura che dura fino ai giorni nostri.

Per renderla credibile, occorrevano personaggi di un



certo valore, Parenti portava il contributo di una lunga carriera, Testori quello di romanziere e drammaturgo, Dante Isella quello del filologo autorevole, Andrée Ruth Shammah vi aggiungeva la giovinezza, la fantasia, il talento, l'intelligenza sveglia e provocatoria oltre

che un intuito irrefrenabile, senza il quale qualsiasi creatività rimane incompleta. Non per nulla qualche critico aveva scritto che tutte le regie di

Strehler fossero dovute al suo intuito particolare e Andrée non era da meno.

In quel 16 gennaio a Milano c'era molto freddo, il teatro si presentava spoglio, con le sedie di legno e i termosifoni

che funzionavano ben poco, tanto che le spettatrici stringevano il collo dentro le pellicce e gli spettatori dentro i cappotti. Man mano, però, si registrò

un altro calore che arrivava direttamente dal palcoscenico e da ciò che vi accadeva. Il rischio di quella «povertà» avrebbe potuto far cambiare

idea al pubblico che, al contrario, divenne un sostenitore e un habitué, un pubblico che fu definito chic, un attributo che si è mantenuto fino a oggi.

Solo che quel tipo di povertà era giusto fosse conosciuta dagli amministratori della città e a questo pensò Testori che scrisse: «Il Pier Lombardo è nato all'insegna di una totale indigenza dove si erano riu-

niti i randagi dello spirito e della cultura. E, pertanto, è necessario che la politica ne prenda atto». Dopo due anni di silenzio, cominciano le lun-

gherie battaglie di Andrée che porteranno ai molteplici riconoscimenti, di cui usufruiranno altri gruppi teatrali, tutti in attesa di ciò che accadesse al Pier Lombardo che, col passare del tempo, divenne la prima Fondazione e la prima Multisala, offrendo agli altri modelli che verranno perseguiti con capacità imitativa.

Insomma, quello che per gli altri era gratuito, per Andrée era frutto di notti insonni e di tormenti che per fortuna non intaccavano la sua creatività artistica, indirizzata a scelte ben precise che riguardavano la sua propensione al rispetto del testo, anche se realizzato in una nuova concezione dello spazio che per sintetizzare divideremo in Spazio del Mito, Spazio Epico, Spazio della Favola, Spazio Itinerante e, perché no, anche Spazio convenzionale che lei arricchiva con le sue intuizioni e con l'apporto di Gian Maurizio Fercioni.

In cinquant'anni, Andrée ha realizzato oltre 150 regie, ha messo a disposizione le sue sale a molti giovani registi, ha dato visibilità con «Teatri Novanta» a nuove generazioni, ha ideato festival, convegni, confronti internazionali, progetti come «Teatro e Mafia», «Processo alla cultura», «Religione e Potere», incontri di filosofia, economia e politica a cui hanno attinto tanti Festival di oggi e omaggi a grandi artisti come Eduardo e Anna Magnani.

Sulle tavole del palcoscenico del Pier Lombardo-Franco Parenti sono passati, oltre che una galleria di mirabili attori e attrici, filosofi come Abagnano, Severino, Vattimo, Cacciari, Giorello, Galimberti,

Natoli, Odifreddi, Bausola, Zichichi, sociologi come Ardigò, Alberoni, Ferrarotti, Miglio, Galli, Bauman, Steiner, storici delle religioni come Quinzio, Di Nola, Mathieu, Bausani, storici della Mafia e Magistrati, come Giovanni Falcone, Nando Dalla Chiesa, Napoleone Colajanni, Salvatore Romano. Il pubblico riempiva il teatro e veniva, non per ascoltare, ma per imparare, tanto che il Pier Lombardo-Franco Parenti era diventato un'Accademia.

Poi arrivarono i Bagni Misteriosi con la Biblioteca al centro della palazzina. L'ultima battaglia? Con Andrée qualsiasi battaglia è sempre la penultima.

L'ULTIMA SFIDA

Dopo quasi mezzo secolo anche i Bagni Misteriosi con piscina e biblioteca

INAUGURAZIONE DEL «SALONE»

Quel 16 gennaio del 1973 freddo in sala e signore strette nelle loro pellicce

*Non solo spettacoli
ma un'Accademia
e luogo di incontri
filosofici e civili*



**L'ANIMA
CREATIVA**
Andrée Ruth
Shammah
nella sala
del Teatro
Parenti
in via Pier
Lombardo
in occasione
dell'iniziativa
«Facciamo
luce sul
teatro» una
delle tante
battaglie
condotte
Sotto, in una
foto con
Franco
Parenti con
cui diede vita
al Salone Pier
Lombardo





Teatro

I 50 anni del Parenti
«Guardiamo avanti
orgogliosi del passato»

di **Silvia Calvi**
a pagina 13

Meditazioni di compleanno

Le 50 candeline del Parenti
Shammah: «Non sono tempi
di festa. Guardiamo avanti
sempre vicini al cuore della città»

«Non chiamiamoli "festeggiamenti" che, in questo periodo, non è proprio il caso. Però da maggio — con un cartellone di spettacoli e incontri che arriverà anche al 2023 — vogliamo celebrare un compleanno davvero importante: i 50 anni del Teatro Franco Parenti». Esordisce così Andrée Ruth Shammah, regista, direttore artistico e fondatrice (con Franco Parenti, Dante Isella, Giovanni Testori e Gian Maurizio Fercioni) del Salone Pier Lombardo (allora si chiamava così), grande spazio teatrale milanese ricavato nei lo-

cali dell'ex cinema Continental di via Pier Lombardo che aprì al pubblico la sera del 16 gennaio 1973 mettendo in scena un lavoro di rottura come «l'Amleto» di Giovanni Testori. Poi, per omaggiare la memoria di Franco Parenti appena scomparso, nel 1989 cambiò nome. A presentare il programma delle celebrazioni del

Parenti, accanto a Shammah, attori e registi come Gioele Dix (che in questo teatro ragazzino mosse i primi passi «quando ancora mi chiamavo David Ottolenghi», racconta) Paolo Hendel, Monica Maimone, alcuni membri della compagnia Festi Group e tanti giovani attori e collaboratori del teatro.

Il primo appuntamento è per il 5, 6 e 7 maggio in occasione dello spettacolo en plein air che si terrà negli spazi confinanti dei Bagni Misteriosi: «Verso il futuro», da un testo di Armando Massarenti. «Il titolo la dice lunga: non volevamo celebrare il nostro passato ma, cercando di restare connessi con il mondo contemporaneo e le sue complessità, di proiettarci in avanti», continua Shammah parlando di un lavoro che la entusiasma, le è stato dedicato e vedrà in scena trenta artisti tra attori, musicisti e danzatori, più le voci di Filippo Timi, Lella Costa e Gioele Dix, performance di danza aerea e azioni teatrali divise in due tempi, per raccontare sia l'eccessivo dominio dell'uomo sulla natura sia la via del cambiamento. E non basta.

Ancora più impegnativo il progetto, in collaborazione con la Fondazione Ravasi Garzanti (fondazione che, dal 1986, si prodiga per combattere la solitudine e migliorare la qualità della vita degli anziani) e con il sostegno del Ministero della



cultura, che è sfociato ne «La Grande Età», rassegna di spettacoli, laboratori e incontri tra filosofia, scienza e arte con Adriana Asti, Dacia Maraini, Silvio Garattini, Enrico Rava, Ornella Vanoni e Luciana Savignano che danzerà «Tango di luna» (dal 18 al 28 ottobre 2022). «Il nome "La grande età" l'ho scelto io, anche per uscire dalla triste e limitante definizione di "terza età"», racconta Andrée Shammah. «Risponde al bisogno di rendere più accessibile, stimolante, accogliente questa città anche per i meno giovani che però, contrariamente a quel che si pensa, non sono affatto "soggetti fragili". La vera difficoltà, oggi, è di un'altra età

della vita: l'adolescenza». E allora ecco in cartellone, fino al 7 maggio, Ivana Monti con «Una vita che sto qui», storia di una vecchia milanese di periferia; «Giovedix- ai nostri tempi (biblici)» che Gioele Dix porta in scena il 26 maggio parlando dei grandi vecchi della Bibbia, da Matusalemme in giù, ma anche incontri come quello (il 16 maggio) con la sociologa Chiara Saraceno che parlerà di «Eredità» o lo spettacolo (il 12 luglio, al Teatro degli Arcimboldi) dedicato a Shakespeare e Bach, con la voce di Charlotte Rampling e il violoncello di Sonia Wieder-Atherton.

Silvia Calvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● La rassegna «La Grande Età» nasce dalla collaborazione tra il Teatro Franco Parenti e la Fondazione Ravasi Garzanti e prende il via con lo spettacolo interpretato da Ivana Monti «Una vita che sto qui», fino al 7 maggio, ambientato al Lorenteggio

● Si prosegue, il 26 maggio, con Gioele Dix e il suo «Giovedix -ai nostri tempi biblici» e lo spettacolo con Paolo Hendel (diretto da Gioele Dix) «La giovinezza è sopravvalutata»

● Dopo la pausa estiva, imperdibile «Tango di luna» con Luciana Savignano (dal 18 al 28 ottobre). Per informazioni: teatrofrancoparenti.it



Padrona di casa

La regista Andrée Ruth Shammah. A sinistra, Gioele Dix e Luciana Savignano, tra i protagonisti dei prossimi spettacoli in via Pier Lombardo



Cultura & Tempo libero

Mezzo secolo di Parenti

Gioele Dix apre la stagione del cinquantenario

di **Livia Grossi**

a pagina 14



Parenti Dix, Orlando, Cecchi e Castellitto nella stagione del cinquantenario

Malati immaginari e teatro vivo

Shammah: «Anche con una sola sala aperta e una candela noi ci saremo sempre»

«Pensavo che il 50° anno fosse mi avrebbe visto arrivare senza forze, invece sono qui, ho 75 anni e sono piena di energia. È impossibile lasciare questo teatro, il Parenti è Milano e Milano è il Parenti. Una storia d'amore lunga 50 anni». Andrée Ruth Shammah trascinate come sempre annuncia la sua nuova stagione. Più di 60 titoli, tra produzioni, ospitalità internazionali, laboratori e spettacoli dedicati alla nostra città e alla Grande Età. Un cartellone dove passato e presente s' intrecciano come la vita del teatro che dal 1972 pulsa in questi spazi. Il titolo di partenza è

simbolico, «Il malato immaginario» di Molière, uno spettacolo che a 400 anni dalla nascita dell'autore, torna in scena (da venerdì) nell'allestimento degli anni 80 diretto dalla stessa Shammah. Per questa replica numero 516 nel ruolo del protagonista Argan, all'epoca interpretato da Franco Parenti, oggi c'è Gioele Dix, affiancato da Anna Della Rosa nei panni della serva Tonina. In scena anche un attore del cast originale l'86enne Piero Domenicaccio, le musiche sono di Michele Tadini e dell'indimenticabile Paolo Ciarchi. Uno spettacolo ironico per raccontare la fero-

cià dell'essere umano. In scena per il progetto Molière anche Luca Micheletti, qui nei panni del «Misanthropo» e Giuseppe Cederna con Valeria Gravina per il «Tartufo». Ma se gli anniversari spesso sono retorici, al Parenti alcuni so-

no davvero obbligatori: per i 100 di Giovanni Testori in scena «Cleopatràs» diretto da Walter Malosti e in omaggio ad Adriana Asti che ne fu meravigliosa protagonista «La Maria Brasca» con Marina Rocco e Mariella Valentini.

Ancora per Milano e l'indimenticabile Piero Mazzarella «La leggenda del santo bevi-



► 4 ottobre 2022 - Edizione Milano

tore» affidata a Carlo Cecchi. Scorrendo il cartellone oltre a presenze internazionali sul palco moltissime ospitalità. Antonio Cornacchione è in scena con «D.E.O ex machina» il suo spettacolo sul genio di Olivetti, Milena Vukotic è protagonista di «A spasso con Daisy» e poi Silvio Orlando, Stefano Accorsi, lo «Zorro» di Sergio Castellitto e perfino un musical «tick, tick ...Boom!» di Jonathan Larson. Tantissimi spettacoli per una stagione che corre parallelamente alle mille trasformazioni di questo teatro, da quando entrava l'acqua dal tetto e Tadini con i suoi secchi

d'acqua la faceva gocciolare creando musica, alla cittadella di oggi. Cinquant'anni di una storia che non si ferma certo qui: «a gennaio inaugureremo una nuova sala», annuncia Shammah «e presto anche un giardinetto segreto a ridosso del campo di tennis. Insomma noi andiamo avanti, ma non voglio che i debiti per la piscina di proprietà del Comune come i muri del teatro, pesino su chi verrà dopo. Questo è un teatro privato se chiude finisce con l'essere abitato dai pipistrelli, ma sono ottimista: sono certa che anche con una sola sala aperta e una candela il Teatro Parenti ci sarà sempre».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

● Il Parenti e Milano, una storia d'amore lunga 50 anni, è il titolo della nuova stagione del teatro fondato nel 1972 da Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah, con

Giovanni Testori, Dante Isella e Gian Maurizio Fercioni

● Per l'anniversario in scena moltissimi titoli tra passato e presente. Da venerdì «Il malato immaginario» di Molière nello storico allestimento di Andrée Ruth Shammah (fino al 23 ottobre, venerdì ore 19.45, via Pierlombardo 14, biglietti 38 euro)



Su il sipario Gioele Dix e Anna Della Rosa in una scena del «Malato immaginario» di Molière in scena da venerdì



Ottimista Andrée Ruth Shammah



COMPLEANNI

Il Parenti fa 50 e guarda al futuro

Eventi sulla scambio fra generazioni

Il Teatro Franco Parenti ha scelto di inaugurare il suo 50esimo anniversario, traguardo significativo per sé e per la storia del teatro italiano, partendo dallo spettacolo *en plein air Verso il futuro*, drammaturgia e regia di Monica Maimone, dedicato ad Andrée Ruth Shammah, da anni l'anima del Parenti. La celebrazione prosegue con un omaggio alla terza età: il ciclo di eventi si intitola *La Grande Età - Rassegna multidisciplinare di spettacoli, incontri, laboratori* che vedono tra i protagonisti personalità non più giovani come **Adriana Asti, Gioele Dix, Silvio Garattini, Dacia Maraini, Alain Platel, Charlotte Rampling, Enrico Rava, Chiara Saraceno, Luciana Savignano, Ornella Vanoni...**

La "grande età" è vista come fonte di risorse ed entusiasmo per tutta la società. E il teatro, da sempre palcoscenico di omaggi ai "grandi vecchi", è terreno fertile per approfondire questa riflessione. Viene quindi promosso l'incontro



**La regista
Andrée Ruth
Shammah, 73.**

di vecchie e nuove generazioni per proporre una visione nuova dello scambio e della collaborazione possibili tra le diverse età. Tra gli spettacoli *Giovedix - Ai nostri tempi (biblici)* con Gioele Dix, il 26 maggio; *La giovinezza è sopravvalutata*, scritto da Paolo Hendel e Marco Vicari, regia di Dix, dal 21 al 26 giugno; *Concerto in duo* con Enrico Rava, tromba, e Francesco Grillo, pianoforte, il 28 giugno; *Shakespeare - Bach*, una suite per violoncello creata a partire dai sonetti di Shakespeare e dalle musiche di Bach, con la voce di Charlotte Rampling, il 12 luglio; *Lezione d'amore*, uno spettacolo di Andrée Ruth Shammah per Adriana Asti, dal 20 settembre al 2 ottobre.

Antonio Bozzo

La mezza età del teatro e la «grande età», sempre più frequente grazie ai progressi della medicina: sono i due poli sui quali il Parenti fa ruotare i festeggiamenti in memoria della fondazione, avvenuta nel 1972, con primo spettacolo, il 16 gennaio 1973, «L'Ambleto» di Giovanni Testori nella regia di Andrée Ruth Shammah, interpretato da Franco Parenti. Una triade di eccellenza, che amiamo pensare regni benevola sull'ex Salone Pierombardo: ovviamente con Shammah, viva e più che vegeta, direttrice del teatro, e con l'attenta sorveglianza ultraterrena di Testori, mancato nel 1993, e Parenti, non più tra noi dal 1989. Il loro teatro ha un passato di grandi spettacoli e grandi trasformazioni, che hanno riqualificato l'intero quartiere, come il recupero dell'ex piscina Caimi, diventata i Bagni Misteriosi, in un battesimo metafisico, omaggio a De Chirico.

Ma il passato non bisogna osservarlo troppo, se non rammentando l'avviso di Nietzsche: «quando guardi a

L'ANNIVERSARIO

I cinquant'anni del Teatro Franco Parenti «Guardarsi indietro per progettare il futuro»

Ai Bagni Misteriosi un memorial di tre giorni di spettacoli con trenta artisti

lungo nell'abisso, l'abisso ti guarda dentro». Volgersi indietro, insomma, serve a indagare le ragioni della contemporaneità, o meglio a guardare «Verso il futuro». È con questo titolo che ai Bagni Misteriosi (5-7 maggio) verrà celebrato il Parenti con un bombastico - direbbe Dagospia - spettacolo dedicato proprio a Shammah: spettacolo all'aria aperta, con mirabolanti sorprese, tratto da un testo di Armando Massarenti, drammaturgia e regia di Monica Maimone. Oltre trenta gli artisti coinvolti, con performance di danza aerea capaci di togliere il fiato: focus della messinscena lo scempio che l'uomo (guerra in Ucraina a parte) ha fatto del pianeta, casa comune.

Ci sarà una via d'uscita? Sarà possi-

bile invertire la rotta, fermare il disastro? Come tante altre volte, al Parenti arrivano temi scottanti, per suscitare nelle coscienze domande profonde e pratiche virtuose.

A ben vedere, è guardare verso il futuro anche l'altra iniziativa in cartellone, dedicata alla Grande Età, modo per definire il tratto finale della

nostra esistenza. Un periodo che potrebbe essere ricco di emozioni, pensiero, progetti, financo amore palpitante: non a caso Lidia Ravera ha inventato e dirige una collana di romanzi Harmony sul sentimento tra gli anziani. Salute permettendo, viene da dire (e infatti la rassegna ha come partner culturale la Fondazione Rava-

si Garzanti, che ha la missione di migliorare la vita degli anziani). Tanti gli spettacoli, con nomi come Ivana Monti (già in scena, con «Una vita che sto qui»), Adriana Asti, Gioele Dix, Silvio Garattini, Dacia Maraini, Alain Platel, Charlotte Rampling, Enrico Rava, Chiara Saraceno, Luciana Savignano, Ornella Vanoni e altri. Sul sito del Parenti temi, gli orari e modalità di acquisto dei biglietti. Gioele Dix (26 maggio) ci porterà tra i patriarchi della Bibbia; in giugno Paolo Hendel e Marco Vicari andranno in scena con «La giovinezza è sopravvalutata» (Romain Gary lo pensava della morte); il 12 luglio, agli Arcimbolli, Charlotte Rampling (e il violoncello di Sonia Wieder-Atherton) mettono insieme Shakespeare e Bach per un progetto di alta suggestione poetica. La Grande Età andrà avanti fino all'autunno, con «Lezione d'amore» (Adriana Asti diretta da Shammah) e «Tango di luna», con Luciana Savignano: perché anche «il pensiero triste che si balla» - celebre e veritiera definizione della milonga - ravviva gli anni vicini al Grande Salto.



PERFORMANCE
Sopra Andrée Ruth Shammah
A lato Luciana Savignano

la Repubblica
Milano

Milano **Spettacoli**

pagina **13**

la Repubblica Martedì, 3 maggio 2022

Ai Bagni Misteriosi

Verso il futuro Il Parenti ha mezzo secolo e guarda avanti

di Sara Chiappori

«Sono una grande ammiratrice del futuro». Lo dice la sua amica Adriana Asti, ma potrebbe essere una frase di Andrée Ruth Shammah, che infatti la cita spesso. Soprattutto quando c'è di mezzo un anniversario, che per sua natura potrebbe indurre a una certa nostalgia per il passato. A maggior ragione se molto vissuto. E invece no. Il suo teatro, il Franco Parenti, sta per compiere mezzo secolo e il primo spettacolo nel palinsesto delle celebrazioni si intitola «Verso il futuro» (dal 5 al 7 maggio). «Cinquant'anni di storia sono tanti, ci hanno portato dove siamo ma non vogliamo celebrare il passato - spiega Shammah - In questo momento, poi, con la pandemia ancora in corso e con la guerra in Ucraina c'è poco da festeggiare».

Non erano del resto tempi facili

Performer, musica e voci in uno spettacolo immersivo che evoca la riconciliazione con il Pianeta

neppure quando, il 16 gennaio 1973, l'allora Salone Pierombardo cominciava la sua avventura debuttando con Amleto di Giovanni Testori, Franco Parenti protagonista e una giovanissima Andrée Ruth Shammah alla regia. Triumvirato di sfondamento che portò grande subbuglio sulla scena teatrale milanese e non solo. Ma questo appunto succedeva cinquant'anni fa. Ora si va «Verso il futuro», come da titolo dello spettacolo scritto e ideato per gli Spazi dei Bagni Misteriosi da Monica Maimone,



Dove e quando
Bagni Misteriosi, via Pier Lombardo 14, dal 5 al 7 maggio. Biglietti 20/15 euro. Tel. 0259995206. «Verso il futuro», scritto e ideato da Monica Maimone, è dedicato ad Andrée Ruth Shammah

storica collaboratrice di Shammah, approdata in via Pier Lombardo quando tutto era appena cominciato. «Ci sono rimasta quindici anni. Andrée era più giovane di me, ma mi ha insegnato moltissimo». Questo spiega come mai «Verso il futuro», realizzato da Maimone con il suo Studio Festi, sia «dedicato ad Andrée Ruth Shammah», come recita la locandina, pur parlando di tutt'altro. «Vogliamo invocare una riconciliazione con il nostro pianeta. La pandemia ci ha insegnato quello che avremmo già dovuto sapere. Siamo tutti interconnessi, non solo tra esseri umani: dobbiamo imparare a prenderci cura l'uno dell'altro». Più che uno spettacolo, un evento en plein air, sfruttando il fascino dei Bagni Misteriosi per un montaggio di visioni, apparizioni, suggestioni. Con una trentina di

performer impegnati tra danza e acrobatica, evoluzioni aeree e macchine teatrali, gigantesche videoproiezioni e ascese in verticale, musica e le voci registrate di Filippo Timi, Lella Costa, Gioele Dix e Shammah. A fare da cornice al tutto, un testo di Armando Massarenti che inquadra l'emergenza climatica tra scienza e filosofia. «Il pericolo non viene dalla natura - continua Maimone - ma dallo scempio che ne abbiamo fatto». Un viaggio per immagini con effetti immersivi che procede per ere geologiche, snodi evolutivi, estinzioni di massa, «auspicando il passaggio dall'Antropocene al Biocene, un'economia della mitezza e della cura, unico vero cambiamento possibile per salvare il pianeta».

Non le chiameremo celebrazioni, ma il calendario per il cinquantenario del Parenti si allungherà

comunque su tutta la prossima stagione con un palinsesto che sta prendendo forma con una serie di tappe di avvicinamento.

Dopo l'evento inaugurale di «Verso il futuro», arriverà «La Grande Età», una rassegna (in collaborazione con la Fondazione Ravasi Garzanti) di spettacoli, concerti, incontri, da Gioele Dix ad Alain Platel, da Charlotte Rampling a Ornella Vanoni. «Un radice capovolgimento di prospettiva: gli anziani non sono solo i fragili da proteggere, come ce li ha raccontati la pandemia. Gli anziani possono essere maestri che aiutano con il loro coraggio, la loro storia, la loro vitalità - spiega Shammah - La vecchiaia, come ci insegna James Hillman, non è l'anticamera della morte, ma è l'età della pienezza».

REPORTAGE



Il traguardo dei cinquant'anni del Franco Parenti

Il teatro

di Sara Chiappori

● a pagina 13

«Questo cinquantesimo è un traguardo che dovevo raggiungere a tutti i costi: arrivarci per poi capire quale sarà il nuovo corso. Questi cinquant'anni sono la storia di un palcoscenico, di un teatro, delle idee e delle battaglie di allora come oggi». Così Andrée Ruth Shammah introduce la stagione numero cinquanta del Franco Parenti.

La stagione 2022-23

I 50 anni del Parenti “Una storia d'amore con Milano”

Una cinquantina
di spettacoli
tra passato e presente
con grandi nomi

di Sara Chiappori

Gli anniversari dovrebbero essere occasioni. Per ricordarsi da dove si viene, ma soprattutto per capire dove si vuole andare. È in quest'ottica che il Franco Parenti affronta il cinquantesimo della sua fondazione inglobando altre ricorrenze: i quattrocento anni di Molière e i cento

anni della nascita di Giovanni Testori e Dante Isella, due figure fondamentali nella storia del teatro nato come Salone Pierlombardo il 16 gennaio 1973 con il debutto dell'Ambleto, una giovanissima Andrée Ruth Shammah alla regia e un immenso Franco Parenti protagonista. «Questo cinquantesimo è un traguardo che dovevo raggiungere a tutti i costi: arrivarci per poi capire quale sarà il nuovo corso. Questi

cinquant'anni sono la storia di un palcoscenico, di un teatro, delle idee e delle battaglie di allora come



oggi. Sono soprattutto una lunga storia d'amore con Milano». Da celebrare con una stagione in evoluzione permanente, come lo sono gli spazi di via Pier Lombardo: di prossima apertura il Giardino segreto ai Bagni Misteriosi, un angolo di verde (nell'area che era dei campi da tennis) disegnato intorno a un grande olmo e collegato a largo Franco Parenti (dove si affaccia) ripensato come una piccola piazza pubblica.

Una cinquantina gli spettacoli in cartellone, dentro un palinsesto di rimandi, intrecci e fili che si annodano. E se il progetto "La Grande Età", ovvero la vecchiaia raccontata come risorsa e saggezza e non per forza come sunset boulevard, ha già garantito spettacoli memorabili come Gardenia (Ten Years Later) di Alain Platel, Molière viene debitamente omaggiato: due regie di Shammah, la ripresa del Malato immaginario con Gioele Dix (dal 7 ottobre) e il debutto del Misanthropo con Luca Micheletti nel ruolo di Alceste, oltre al ritorno di Alessio Boni con L'uomo che oscurò il re Sole e di Giuseppe Cederna in versione Tartufo. In equilibrio tra passato e presente, Shammah firma altri due spettacoli: La Maria Brasca di Testori, con Marina Rocco nel ruolo che fu di Adriana Asti, e La leggenda del santo bevitore di Joseph Roth, che Shammah portò in scena con uno stupefacente Piero Mazzarella e che ora affronta con Carlo Cecchi.

Largo alle signore della scena, Milena Vukotic protagonista della commedia di Alfred Uhry A spasso con Daisy, Anna Galliena nei duetti shakespeariani in Coppie e doppi, Anna Nogara per un omaggio a Dante Isella e una superba interpretazione dell'Incendio di via Keplero di Gadda. Parecchi nomi noti: Remo Girone con Il cacciatore di nazi-

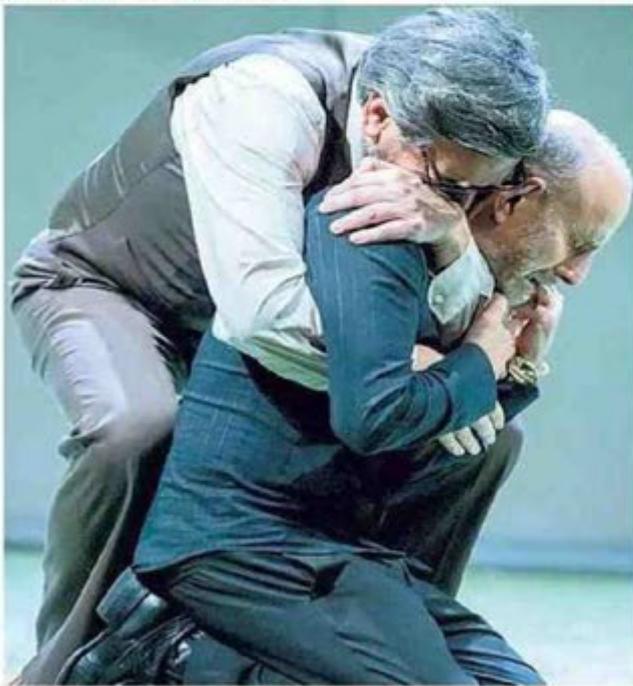
sti, basato sulle memorie di Simon Wisenthal, Sergio Castellitto in veste di interprete e regista di Zorzo. Un eremita sul marciapiede di Margaret Mazzantini, Giorgio Pansotti diretto da Alessandro Gassmann in Racconti disumani (Una relazione per l'Accademia e La tana) di Kafka, Stefano Accorsi con la storia di amicizia e calcio Azul. Gioia, furia, fede y eterno amor di Daniele Finzi. E poi Uomo e galantuomo di Eduardo De Filippo interpretata da Geppy e Lorenzo Gleijeses, l'acuminata drammaturgia di Caryl Churchill riletta da Lisa Ferlazzo Natoli in L'amore del cuore, La vita è sogno di Calderon de la Barca nella riscrittura di Franco Loi, con Giovanni Crippa e la regia di Daniele Abbado. Dal Belgio in arrivo Tchaïka, ovvero Il gabbiano di Cechov riletto per un'attrice (Tita Iacobelli) e una marionetta, dal Giappone la compagnia Yamamoto Noh Theatre, mentre anche il musical fa il suo ingresso in via Pier Lombardo con Tick Tick.. Boom! nella versione italiana firmata da Massimiliano Peticari e Marco Iacomelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 Nel cartellone

A sinistra, Gioele Dix ne *Il malato immaginario*; sopra, Sergio Castellitto in *Zorro, un eremita sul marciapiede* e, sotto, Giuseppe Cederna ne *Il tartufo*



*Nel programma
anche altre
ricorrenze:
i quattrocento
anni di Molière
e i cento anni
dalla nascita
di Giovanni
Testori e
Dante Isella*



IL PARENTI FA 50

Maestri, ecologia e “grande età”, Shammah: «Siamo ancora qui»

Un festival per avvicinarsi al compleanno del 2023

Ferruccio Gattuso

Il tempo che scorre, la preziosità della “grande età” e del ruolo dei “maestri”, la fragilità di un mondo dove l’uomo ha passato non sempre bene il suo tempo chiamato Antropocene. E infine la grande magia del teatro che tutto unisce.

Il Teatro Franco Parenti presenta un cartellone di appuntamenti, dal 5 maggio fino all’autunno, come marcia di avvicinamento al Cinquantesimo di esistenza: «Aprimmo il 16 gennaio 1973 con un *Amleto* – ricorda Andrée Ruth Shammah – e da allora siamo ancora qui, allo stesso indirizzo, con lo stesso entusiasmo». Attorno alla direttrice ci sono anche alcuni volti legati alla sua storia: «Come quell’artista che cominciò qui col nome di David Ottolen-

ghi. Ora conosciuto come Gioele Dix». L’attore milanese sarà infatti protagonista di alcuni spettacoli attesi al Parenti. La celebrazione («non chiamiamola festa perché, dopo una pandemia e con una guerra, il termine è inopportuno») comincia dal 5 al 7 maggio con lo spettacolo *Verso il futuro*, drammaturgia e regia di Monica Maimone (anche lei per quindici anni legata a questo teatro), show *en plein air* sul tema dell’ambiente atteso ai Bagni Misteriosi, coinvolgente trenta artisti con performance di danza aerea, parole (letture di Filippo Timi, Gioele Dix, Lella Costa, la stessa Shammah), musica.

In cartellone, un filo rosso dal titolo *La Grande Età*, progetto speciale con contributi del Ministero della Cultura incentrato sull’età anziana e sul suo ruolo sociale fundamenta-



le. Già in scena *Una vita che sto qui* con Ivana Monti fino al 7 maggio, cui seguono il 26 maggio *Giovedix. Ai nostri tempi*, spettacolo sulla longevità dei patriarchi biblici. *La giovinezza è sopravvalutata* con Paolo Hendel (21-26 giugno).

E tra i protagonisti attesi, due grandi attrici come Charlotte Rampling (in trasferta il 12 luglio agli Arcimboldi con *Shakespeare-Bach*, esperimento "ipnotico" di fusione dei sonetti del Bardo con la musica del genio tedesco) e Adriana Asti (20 settembre-2 ottobre) in *Lezione d'amore* di Andrée Ruth Shammah, storia di un incontro tra un giovane "arreso" e una donna anziana che gli cambia la vita. Nel fitto cartellone, incontri con autori, concerti, laboratori.

Info al sito teatrofrancoparenti.it.

riproduzione riservata ©

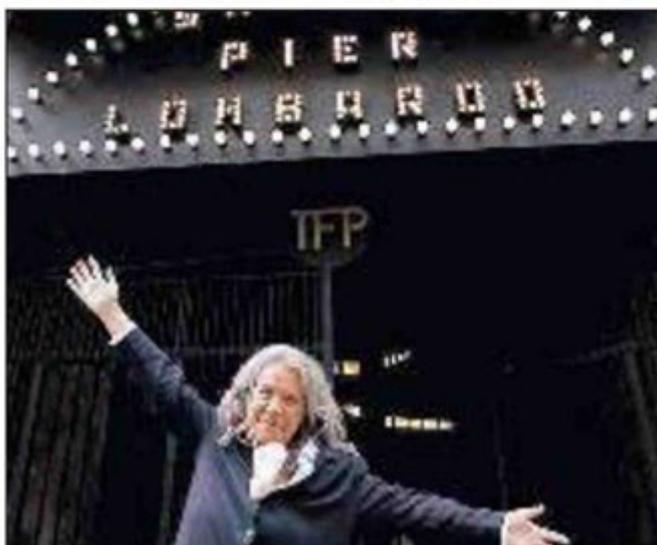
ADRIANA ASTI

"Lezione d'amore": incontro tra un giovane "arreso" e una donna anziana

CHARLOTTE RAMPLING

"Shakespeare-Bach", esperimento ipnotico di fusione poesia musica

LE GRANDI OSPITI





Mezzo secolo di un luogo simbolo della città I primi 50 anni del Parenti, il teatro che non ha chiuso mai

«Verso il futuro» è lo spettacolo, tra scienza e poesia, che inaugura i festeggiamenti. Poi monologhi, serate aperte alla città fino alle «Lezioni d'amore» di Ruth Shammah

IRENE VALLONE

■ Cinquant'anni e non sentirti. Scivolati tra applausi, nuovi talenti e vecchie glorie. Era il 1972 quando Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah, Giovanni Testori, Dante Isella e Gian Maurizio Fercioni, fondano il Salone Pier Lombardo. In piena crisi dei teatri stabili, diventa subito il cuore pulsante della città. Quinte aperte a drammaturghi italiani e stranieri, riletture dei classici, ma anche concerti, festival, rassegne cinematografiche. La Trilogia di "Amleto-Macbetto-Edipus", il "Misanthropo" di Molière, i "Promessi sposi alla prova" sono pagine della storia del nostro teatro. Nel 1989, con la scomparsa di Franco Parenti, Shammah assume interamente la direzione del teatro che, in onore del grande attore, prende il nome di Teatro Franco Parenti. E, dunque, come festeggiare? "Verso il futuro". È la risposta e il titolo dello spettacolo, racconto a più voci da Filippo Timi, Lella Costa, Gioele Dix e la stessa Shammah che andrà in scena ai Bagni Misteriosi dal 5 maggio. Con un doppio salto mortale, l'autocelebrazione diventa proiezione visionaria, tra

scienza e poesia, verso un mondo nuovo. Uno show, tra meraviglie rinascimentali e marchingegni barocchi, reso possibile grazie ai contributi del Ministero della Cultura (280 E), di A2A e Giorgio Armani. «Guerre, pandemie sono sotto gli occhi di tutti - dice l'autrice e regista Monica Maimone, già direttrice del Pier Lombardo nel 1977 -. Occorre invertire la rotta: dal dominio alla cura dell'uomo nei confronti della natura».

E se il futuro non aspetta, già stasera si apre il sipario sulla rassegna "La Grande Età". Spettacoli, incontri, laboratori in collaborazione con la Fondazione Garzanti Ravasi per esaltare l'energia

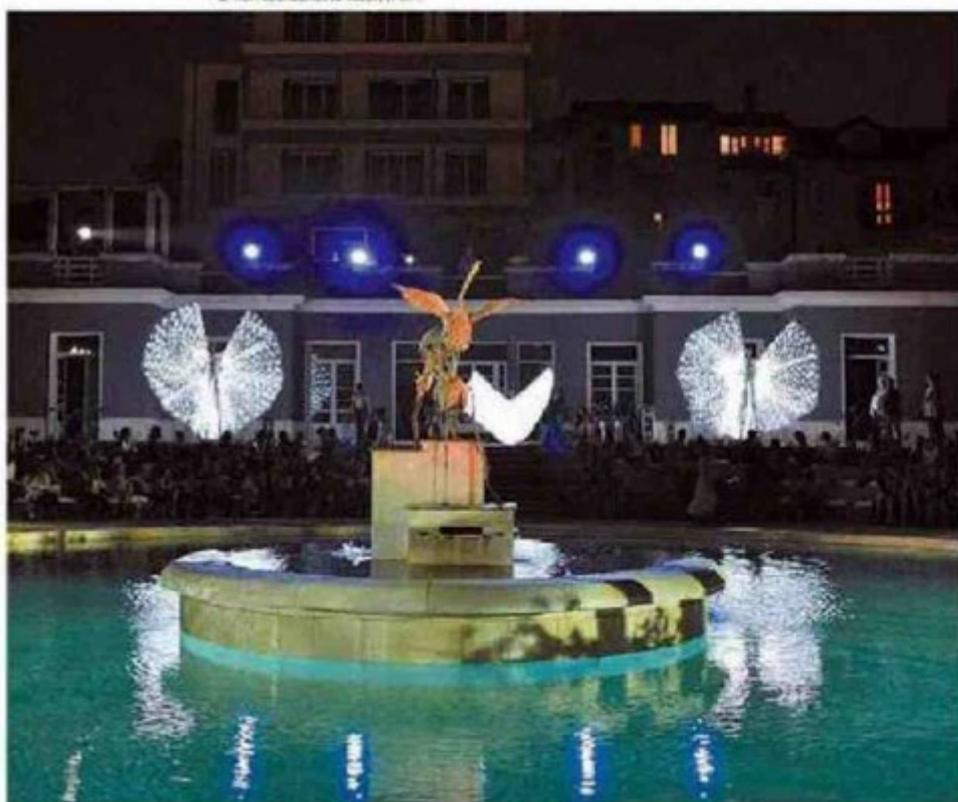
creativa della maturità. «Oggi la fragilità non è degli anziani ma dei giovani - spiega Andrée Ruth -. In cerca di maestri, di lezioni di fiducia e di coraggio». Fino al 7 maggio, Ivana Monti in "Una vita che sto qui", la storia dell'anziana

che si rifiuta di lasciare la sua casa al Lorenteggio. Gioele Dix con i grandi vecchi della Bibbia in "Ai nostri tempi" (26/5). «Spiegherò come longevità sia un vantaggio, tanto che i giapponesi la considerano una vera e propria

beatitudine» dice l'attore e anche regista di "La giovinezza è sopravvalutata" (21-26 giugno). Il monologo scritto da Marco Vicari e Paolo Hendel, «nato da una storia vera quando capii che stavo invecchiando quando un geriatra preferì visitare me al posto di mia madre novantenne» spiega il comico. A bordo piscina, anche la danza con Susanna Beltrami che porta sul palco danzatori agée. Per il suo cinquantesimo, il Parenti si apre alla città con Charlotte Rampling il 12 luglio agli Arcimboldi, voce recitante della suite "Shakespeare-Bach". E poi "Gardenia" - 10 Years Later" al Piccolo Teatro, vincitore del British Oliver Award che riporterà in scena gli artisti degli esordi. Da non perdere Adriana Asti in "Lezioni d'amore" (20/9) della Shammah, sinfonia tra la vecchia insegnante di piano e il suo allievo. E ancora l'ex étoile scaligera Luciana Savignano in "Tango di Luna" (18/10) e la "Biblioteca umana degli spettatori" dove gli habitués racconteranno i loro primi cinquant'anni al Parenti. E se il futuro del teatro sarà del figlio attore e regista, Rafael Tobia, la Shammah prova a fare un bilancio. «Ho fatto più di 300 spettacolo»

li, ma il maggiore successo è stato tenere sempre aperte le porte del teatro, da Eduardo, Testori, Mazzarella, Franco Parenti a Filippo Timi». Tutti in un'unica, grande famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra la locandina dello spettacolo «Verso il futuro», racconto a più voci da Filippo Timi, Lella Costa, Gioele Dix e la stessa Shammah che andrà in scena ai Bagni Misteriosi dal 5 maggio e darà il via ai festeggiamenti per i 50 anni del teatro. A sin. la famosa piscina

Teatro Franco Parenti

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

QUANTITÀ